

**Alla Gloria  
di  
יהוה  
Grande Architetto dell'Universo**



**IL  
TRILUME**



## SOMMARIO

<i>Prologo</i>	- pag.3
<i>APIS - Relazione di benvenuto al Convento di Padova</i>	- pag.4
<i>ARTURUS - Attualità del messaggio martinista</i>	- pag.6
<i>ATON - Attualità del messaggio martinista</i>	- pag.12
<i>BOYER RÉMI - Attualità del messaggio martinista</i>	- pag.15
<i>ELENANDRO XI - Attualità del messaggio martinista</i>	- pag.19
<i>ERMES - Il Martinismo: com'era ieri, com'è oggi, come dovrebbe essere domani</i>	- pag.22
<i>HORPHEUS - Fra scienza e conoscenza</i>	- pag.25
<i>MENKAURA - Una società fragile ed il mandato incognito</i>	- pag.27
<i>MICHAEL- Attualità del messaggio martinista</i>	- pag.30
<i>MIKA-EL- Attualità del messaggio martinista</i>	- pag.33
<i>Lavoro di gruppo (Padova)- Maschera mantello e cordone. Simboli reali o virtuali del nuovo sistema mondo?</i>	-pag.36
<i>Lavoro di gruppo (Rebis) - Riflessioni sull'attualità del messaggio del Martinismo nella nostra società</i>	-pag.39
<i>Lavoro di gruppo (Rebis) - Silenzio iniziatico nella società della comunicazione</i>	-pag.41
<i>Lavoro di gruppo (Ora et labora)- Il senso del martinismo nel XXI secolo</i>	-pag.42



### Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna

2

### Codirettori scientifici:

Agostino Giacomazzo, Fabrizio Fiorini, Filippo Goti



## Prologo

In data 27 Settembre 2014 a Albignasego (Pd), durante il Convento dedicato all'Attualità del Messaggio Martinista nella Società Contemporanea, ha visto la luce la Fratellanza Martinista Italiana. La nuova casa di tutti i martinisti italiani nasce per Volere ed Amore di sette Grandi Maestri del Martinismo Italiano, che hanno condotto i loro Ordini all'interno di un perimetro Spirituale ed Iniziatico di più ampie dimensioni, capace di raccogliere i figli di tutte le grandi famiglie del martinismo italiano.

Gli Ordini Martinisti Aderenti sono:

Ordine Martinista

L'Unione Martinista

Ordine Martinista Mediterraneo

Ordine Martinista Tradizionale

Antico Ordine Martinista

Ordine Martinista Egizio Isiacico Osirideo

Convivium Gnostico Martinista.

I compiti che la Fratellanza Martinista Italiana si prefigge sono di assoluto servizio alla comunità martinista italiana, e verso tutti i puri ed autentici ricercatori spirituali. Questi possono essere riassunti nella creazione di una rivista divulgativa, nella difesa dei valori tradizionali e simbolici della società italiana, nella creazione di centri studi ed di un'Accademia del Martinismo Italiano, e nel continuo dialogo con ogni parte, ed istituzione, della comunità italiana che mira al progresso filoso-

fico e spirituale dell'uomo.

La Fratellanza Martinista Italiana si occuperà inoltre di recuperare il patrimonio iniziatico originale dell'Ordine Martinista così come codificato dal Suo Fondatore Dr. Gerard Encausse (Papus) allo scopo di riportare il Martinismo Italiano alla purezza delle origini. Essa infine non intende porsi come una "conventium ad escludendum" ma desidera dialogare costruttivamente con tutte le Famiglie Martiniste Italiane e Straniere che abbiano regolare origine e tracciabile Filiazione.

La Fratellanza Martinista Italiana, al momento della costituzione, si è data una segreteria provvisoria formata dai fratelli Apis, Arturus, Elenandro XI, e Orpheus (quest'ultimo coordinatore della segreteria).

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





## Relazione di benvenuto al Convento di Padova

APIS  
S:::I:::I:::  
S:::G:::M:::  
O.M.E.I.O.

**I**llustrissimi e Potentissimi Grandi Maestri, Illustrissimi Ospiti e Delegati Magistrali, Carissimi Fratelli e Sorelle, contrariamente al mio solito ho voluto scrivere questa relazione, che vale anche come mio saluto di benvenuto, quale padrone di casa, a tutti voi, poiché quanto intendo dire rimanga per sempre disponibile, per il biasimo come per il plauso. Chi mi conosce bene sa che non è mia abitudine ricercare il consenso; sono stato creato e ricevuto Martinista prima ancora di compiere i 19 anni di età e sono da allora passati ben 35 anni. Ho vissuto il mio essere Martinista come un servizio ma, soprattutto per me il Martinismo è stato un Cammino Spirituale di Rigenerazione e di Reintegrazione a cui ho dato tutto me stesso perchè una Via Interiore non puo' essere praticata né nei ritagli di tempo né come surrogato per riempire i propri vuoti esistenziali. Percio' sono sempre andato avanti per la mia strada, seguendo i consigli e le indicazioni dei Miei Venerati Maestri e quella della mia coscienza che è sempre stata estremamente dura e severa con me, ma di questo la ringrazio. In questi 35 anni ho conosciuto tanti Individui eccezionali, Uomini e Donne che, come me, hanno dedicato al Martinismo tutta la loro esistenza ma ho conosciuto anche individui che, non avendo mai lasciato i metalli dietro le loro spalle, nel gabinetto di riflessione, ove ai miei tempi si rimaneva per piu' di un'ora prima di venire ini-

ziati, hanno purtroppo trasferito, all'interno del Martinismo le medesime brutture profane a cui sono evidentemente adusi a ricorrere nella loro esistenza. Il Mio Maestro, Padre, Iniziatore, Jean-Papus II, al secolo Dr. Philippe Encausse, che irruppe nella mia vita di diciottenne come un ciclone, trasformandola irreversibilmente, amava dire che. *"Le Martinisme est un affaire pour des hommes intelligens"*. Ma "Intelligente" nel senso che Egli dava a questo termine è cio' che intendevano i Latini con "Intelligo" ovvero IO COMPRENDO e per "Comprensione" nella Via Iniziatica noi indichiamo la capacità di introiettare, realizzare, assorbire, i simboli iniziatici e le dottrine che tali simboli velano. Chi non comprende, ergo, chi NON REALIZZA, di conseguenza non è credibile e pertanto, venendo al tema che abbiamo scelto per questo Convento, ovvero l'attualità del messaggio Martinista nel mondo odierno, possiamo facilmente concludere che tale messaggio, ancora oggi attualissimo ed anzi, salvifico per questa società degenerata, laddove essa lo accogliesse pienamente, NON PUO' CHE ESSERE DIVULGATO DA PERSONE CREDIBILI. Credibile è colui che al di là della erudizione, della brillante esposizione dialettica, dell'apparente *"habitus iniciaticus"* che indossa per l'occasione, per poi, terminata la tornata, o l'incontro, o il Convento di turno, rimettersi adosso i panni abituali dell'essere "umano troppo umano", schiavo delle 5 funzioni, credibile dunque è chi ha PIENAMENTE fatto propria la Via Martinista realizzandone le indicazioni sul piano iniziatico ed operativo ma SOPRATUTTO nel piano della sua esistenza profana. Certe incredibili miserie umane, certe smanie di protagonismo ad ogni costo, certi vortici egoici, unitamente all'esibizione del peggior campionato delle bassezze umane, a cui ho assistito in questi 35 anni con l'ultimo divertente show che ha preceduto questo Convento con tentativi più o meno palesi, da parte di alcuni (per me e per i miei Fratelli piu'anziani) "soliti noti" mi danno la misura dell'urgenza di intervenire con quella drastica risoluzione che Arturo Reghini definiva RETTIFICAZIONE: e non crediate che l'ultima generazione di mestatori sia migliore di quella che l'ha pre-



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





ceduta, anzi! Le divisioni, le lacerazioni, i contrasti che hanno funestato il mondo Martinista Italiano negli ultimi 50 anni, hanno consentito a tutta una serie di improbabili personaggi, Martinisti solo a chiacchiere ma profani fino in fondo, di vivacchiare e, in certi casi, addirittura di prosperare. Certamente, la riunificazione, se non sostanziale perlomeno ideale e spirituale del Martinismo italiano pone fuori dai giochi determinati ambienti di “frangia” come il mio Fratello ed Amicone Filippo Goti, ama definirli ed è giocoforza che tali ambienti tentino di ribellarsi a questa iniziativa. La nostra fortuna è stata quella di essersi incontrati e compresi, tra Grandi Maestri, con molta facilità: in questi mesi tra me, Renato, Agostino, Filippo, Teresita, Antonino Urzì Brancati, Antonio Gravina che non è fisicamente presente ma che ha già consegnato il Suo assenso formale alla creazione della “Fratellanza Martinista Italiana”, è nata una profonda amicizia unitamente ad un grande rapporto di fraternità. Perciò noi andremo avanti convinti, come siamo, di agire nel giusto e di avere dalla nostra il sostegno e la protezione dei Maestri Passati. Ed è a quattro di questi Fratelli che oggi sono nella Montagna Eterna ed a pieno titolo appartenenti alla catena imperitura dei Maestri Passati che io desidero dedicare questo Convento al Fr::: Lucio Esposito che ci ha lasciato da poco e che ha voluto con tutte le Sue forze il Convento di Padova; al Fr:::Sebastiano Caracciolo che andai a trovare subito dopo la mia nomina a G.M. e che mi diede preziosissimi incoraggiamenti e consigli che serbo nel cuore, a Fabrizio Mariani, Fratello stupendo ed autentico Maestro che, ad un Fr::: che Gli riferiva, con malcelata soddisfazione, i problemi di un altro Ordine Martinista rispose, con grande severità: “Ma possibile che non capiate che l'Eggregore Martinista è Uno? Come potete essere contenti delle disavventure dei Nostri Fratelli”? Ed infine, al Mio Amatissimo Maestro Philippe che, dopo la morte di Aldebaran (Gastone Ventura) mi rivelò il suo dolore per non essere Egli riuscito ad evitare la dolorosa lacerazione del Martinismo Italiano seguita a certi eventi sui quali, a mio parere, è ora di apporre una defi-

nitiva pietra tombale. Io sono molto vecchio iniziaticamente, ma fortunatamente ancora non molto vecchio anagraficamente. Vi prometto, come promisi al Fr:::Caracciolo ed al Fr:::Lucio Esposito che farò tutto il possibile per ricondurre i Veri, Autentici, Integri Martinisti nella stessa casa comune!

Che il Filosofo Incognito, Nostro Maestro Comune e Guida con l'ausilio del Riparatore e della Divinità Suprema, ci illumini e ci guidi.

*APIS*  
*S:::I:::I:::*  
*S:::G:::M:::*  
*O.M.E.I.O.*



n.1  
 Ottobre  
 2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





## Attualita' del messaggio martinista

**ARTURUS**  
**S::I::I::**  
**S::G::M::**  
**Ordine Martinista**

**I**l tema si presenta, almeno per quanto mi riguarda, complesso. Credo perciò che tenterò di portare solo un piccolo contributo, tornando ad indagare in modo "leggero" e sintetico anche su alcuni concetti che, ciclicamente, furono espressi dai nostri Maestri passati e che probabilmente, non di rado, fanno parte delle meditazioni di quelli presenti. Sarà quindi una semplice e modesta condivisione di qualche pensiero su cui mi sono soffermato. Quindi, mi si perdoni se in alcuni passaggi espositivi potrò apparire un pochino superficiale e grossolano.

Accennerò a quali erano, quali possono essere ancora alcune caratteristiche ed obiettivi che, sin dalla sua nascita, sono stati ascritti al filone Martinista, con particolare interesse, poi, a diversi aspetti evidenziati da Maestri italiani.

Per farlo, attingerò cautamente a considerazioni sviluppate, ad esempio nel nostro paese, sin dal relativamente lontano 1968 (periodo contraddistinto da grandi turbolenze sociali ma anche dalla presenza in tutti i settori iniziatici, di notevoli problematiche). Accenno questa premessa al solo scopo di evidenziare come (purtroppo o per fortuna) l'argomento non sia affatto nuovo, dal momento che, al di là delle manifestazioni estetiche e filosofiche che possano caratterizzare le organizzazioni umane, seppur a carattere iniziatico (molteplici nei tanti luoghi e nel tempo), ciò che

dovrebbe palesarsi, attraverso esse, in modo vivo e vivificante, è la Tradizione influenzata dallo Spirito Divino. Non sempre noi uomini, confusi dalle nostre passioni, siamo attenti a comprenderlo, così commettiamo errori, magari ci distraiamo, sostituiamo il fine con il mezzo, e poi facilmente conflighiamo, probabilmente senza neanche renderci conto veramente del perché lo facciamo. In effetti, il variegato filone dell'Ordine Martinista è ricchissimo di episodi in cui gli uomini non si sono compresi, di situazioni in cui purtroppo si sono dimostrati preda delle proprie passioni; di conseguenza hanno commesso errori, palesando un'oggettiva mancanza di desiderio di comprenderli, di riconoscerne le cause e quindi predisponendo la possibilità di commetterli nuovamente.

Ad ogni modo, riferendomi al tema, ecco alcuni stralci che, a mio modo di vedere, posso risultare interessanti come premessa per tentare di dare una risposta alla domanda insita nel tema:

### 1. Dichiarazioni di principio dell'Ordine Martinista fondato a Parigi nel 1891 da Gérard Encausse:

..." *L'Ordine è essenzialmente spirituale, combatte con tutte le sue forze l'ateismo, il materialismo, e, in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza, dà al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le serie d'iniziazione. Non si occupa di politica e tanto meno di questioni di ordine religioso. Permette e facilita gli studi, mantenendo la tolleranza più assoluta* ".....

### 2. Dall'Introduzione dei Quaderni iniziatici dell'Ordine Martinista (Gran Maestro Papus) del 1910 :

..." *Il Martinismo è una mescolanza di platonismo, d'origenismo e di filosofia ermetica, sopra una base cristiana. Lo scopo che si prefiggono gli Iniziati è quello di scoprire i più rari misteri. La società Martinista non costituisce né un centro dogmatico (cattolici, protestanti, gnostici, ecc. vi sono ammessi indistintamente) né un partito politico, ma Ordine di propaganda esoterica che incita allo studio della religione unica,*





celata sotto i diversi culti dell'Occidente. Il profano, l'iniziato e l'Iniziatore debbono essere umili studiosi, devoti al culto della Verità Eterna.

Iniziazione al III Grado ( dai suddetti quaderni): O Iniziato, il III grado del nostro Ordine costituisce la sintesi dei precedenti.

... "Ora che sei diventato Superiore Incognito, non ti dimenticare mai dei tuoi doveri che questo nuovo titolo ti impone. Siccome tu non devi ricevere ordini da nessuno al di fuori che dalla tua propria coscienza, così fa in maniera di agire sempre guidato dall'Onore. Fa in modo da non dimenticarti che sei votato al rialzamento della collettività ignara, restando Ignoto a tutti coloro che avrai aiutato, diverrai ogni giorno più Superiore trascinandolo nella tua ascesa coloro sui quali hai sparso i tuoi buoni uffici".....

**3. Costituzioni di Sinesio (A. Sacchi 1923)**

....Giuro di aiutare ed assistere i miei fratelli e sorelle in tutte le circostanze della vita, soprattutto in tempi di afflizione e avversità, e di confortarli dei miei consigli, della mia influenza e della mia borsa nei limiti del possibile. Infine prometto e giuro di seguire gli insegnamenti del Martinismo e di sforzarmi di profittarne per la maggior gloria di Dio e per il bene dei miei simili. E do la mia parola d'Onore.(Nota ; Tali Costituzioni furono dettate in vista delle misure che il Fascismo stava prendendo contro le società iniziatiche, considerate segrete)....

**4. Costituzioni di Flamelicus ( M.E. Allegri, 1944)**

....Il Superiore Iniziato ( Sup. Incognito Kabbalista III) rappresenta, nell'Ordine Martinista il raggiungimento di un maggior grado di conoscenze rituali, di progresso interiore e di capacità realizzative. In sostanza il S.I. è colui che, mediante la catarsi, è riuscito a poter rappresentare, in pieno, la potenza dell'Ordine. Egli è passato per riconoscimento di tutti i suoi superiori da una illuminazione iniziatica ad una unione con la volontà iniziatica, del Cosmo ; è uno che ha saputo fare della propria volontà iniziatica, la volontà stessa del mondo segreto. Poiché sta scritto nel Talmud; "La Verità è di gran peso, scarsi sono i suoi portatori". E sta scritto inoltre ;"Cedi il tuo Volere al

Volere, acciocché gli altri sacrificino il loro volere". Via gerarchica: I SS.II. devono conoscere la storia del mondo segreto nelle sue manifestazioni orientali ed occidentali. Essi fanno parte di quella gerarchia, cioè di quella fratellanza Bianca che pervade con la sua opera di Amore tutto il mondo. Essi devono sapere e sentire la loro genealogia divina per cui si può dall'uomo, qual'è per accidens, risalire alla sua personalità; da questa all'individualità! dall'individualità per superiore, attraverso la linfa dell'Augoeide (Luz) risalire alle più sublimi manifestazioni del Logos nel suo misterioso respiro cosmico (Zim-Zum)....

**5. Dichiarazioni di principio del Protocollo di unificazione degli Ordini Martinisti d'Italia 1962 :**

... " L'Ordine Martinista ha per scopo il perfezionamento e l'elevazione spirituale per mezzo dello studio, della conoscenza e della realizzazione della Tradizione iniziatica. Combatte con tutte le sue forze l'ateismo e il materialismo in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza e dà al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le serie iniziazioni. Non si occupa di politica e tanto meno di questioni di ordine religioso. "Si uniforma alla tolleranza nei metodi di studio" (N.B. Quest'ultima frase sui "metodi di studio" fu aggiunta nonostante il Nostro contrario parere e dovemmo accettarla perché posti in minoranza)....

**6. Dal Rituale di S.I. dall'Ordine Martinista (Francia)**

.... "Sappi essere uno sconosciuto per coloro che avrai tratto dall'ignoranza. Sappi sacrificare la tua responsabilità tutte le volte che agirai come Superiore. Così tu giustificherai le parole del Salmista: Non a noi Signore, non a noi la Gloria ma al Tuo nome !"....

**7. Per finire, Gerard Encausse, che Noi consideriamo il fondatore dell'Ordine ha dato questa definizione del titolo di Maestro :**

..... "Il Maestro è dunque colui che arriva a sacrificarsi, donando il suo essere in offerta per la" felicità dei suoi discepoli, e, allorchè si comprenderà il simbolo del Pellicano e la legge misteriosa, l'Iniziato ucciderà l'Inizia-





*L'Iniziatore ".....*

Prima di proseguire, non dobbiamo però dimenticare alcune debolezze dell'essere umano (che magari noi stessi possiamo aver rilevato e/o sperimentato in uno o più periodi della nostra vita) ovvero che senza aver provveduto a modificare la propria personalità tramite la ricostruzione di una mentalità Tradizionale, ci si fa chiamare Maestri, non solo perché si riveste una carica che dà comunque a questo titolo un valore puramente indicativo (e su questo occorre sciogliere ogni dubbio residuo), ma perché si ama esser lodati, sentirsi importanti o credere di esserlo.

Così, almeno per quanto mi sembra di aver compreso sino ad oggi, credo sia bene considerare che **siamo dunque tutti soltanto fratelli, sorelle e niente altro.** In sintonia a tutto ciò, e quindi collegandomi all'oggetto iniziale, mi permetto di riportare il pensiero che Aldebaran (Gastone Ventura) sintetizzava, nel periodo agitato degli anni '60, con la sua consueta irruente capacità di sintesi; si tratta di una sorta di promemoria, di decalogo operativo che proponeva come metodo comune, al fine di consentire un cammino simile ed armonico per tutti i Martinisti; ovviamente e soprattutto per coloro che avevano od avrebbero raggiunto la qualifica di S.I.

Guardando ciò che accade oggi, in generale nel cosiddetto mondo iniziatico, riporto il suo pensiero al solo fine di evidenziare, come forse alcuni problemi non siano ancora stati seriamente affrontati e risolti:

- *Non ci si deve occupare di politica o di religione se non per ragioni di studi Tradizionali. Ciò non significa tuttavia che uno non possa o non debba aver idee politiche o praticare una Fede, ma che ciò riguarda la sua vita privata, profana, e non deve interferire nel suo giudizio. Ovvio che, per raggiungere la tranquillità interiore, politica e religione, debbono essere dimenticate poiché Uno è l'Assoluto per tutti e ovunque e la politica è cosa soltanto terrena, e causa di contro iniziazione;*
- *E' necessario aver assimilato, e bene, quanto fa parte dell'istruzione e dell'iter iniziatico dei gradi precedenti a quello a cui ci è stato concesso l'accesso;*

*• L'Ordine basa la sua forza sui SS.II. i quali, pur liberi di rispondere alla propria coscienza si debbono comportare da uomini di*

*onore.*

*• Un S.I. deve conoscere molte cose (anche per poter far fronte alla pretesa di essere un autentico Iniziato per cui deve saper riconoscere ciò che è giusto e ciò che non lo è, ciò che è Tradizionale e ciò che è anti-tradizionale) ma non deve pretendere di volere far ciò che non gli sarà possibile essendo la Iniziazione una via lunga, faticosa e dolorosa che non si può percorrere senza continue rinunce;*

*• Si deve essere PRUDENTI, umili e buoni ;*

*• I SS.II. possono esser inviati "in missione" in altri Coppi iniziatici o fratellanze similari per indirizzarli sulla retta via, richiamandoli al rispetto della Tradizione e al rigetto delle false o mal interpretate dottrine, errori questi che portano alla contro-iniziazione.*

*• Il loro operato per il raggiungimento dello stato primordiale non deve essere inteso come brama di potere individuale o personale ma come scopo per raggiungere la condizione di entrata diretta nei "Grandi Misteri".*

*• L'Amore è una delle regole per abbreviare la lunga strada intrapresa, e per giungere prima alla tranquillità interiore, prima tappa questa, da cui partire per percorrere la strada dei Piccoli Misteri.*

*• Chi non si attiene a questi principali doveri non potrà mai essere un Iniziato e tanto meno un Superiore Incognito, ragion per cui o si pone automaticamente fuori della Catena Martinista o si accorge, se uomo d'onore, della sua incapacità e si regola di conseguenza.*

Aldebaran continuava poi precisando che da questi nove punti si può comprendere meglio il compito del S.I.I. nel tentativo di istruire coloro che egli ha ricevuto, seguendo la Tradizione, sulla via della Conoscenza per la realizzazione dei Piccoli Misteri (nell'ipotesi e nel tentativo di restaurazione dello stato edenico primordiale), convincendosi, però, che fino a quando non si sarà fatta una mente Tradizionale non si potrà mai affrontare quanto previsto da una Iniziazione







senza cadere nella contro-iniziazione. Inoltre, deve essere chiaro che per poter istruire altri, deve egli stesso istruirsi facendo bene attenzione a non deviare per non porsi con i personali pensieri, con le parole, con le azioni (soprattutto quando si è “stretti all’angolo”) automaticamente fuori della Catena trascinando con sé tutti coloro che lo seguono. Per quanto riguarda la "nomina" a S.I. è necessario comprendere che è una trasmissione che si auspica dare a colui che la merita, ma che nel percorso iniziatico non è che un passo formale in avanti, e non uno sostanziale che, al contrario, dovrà essere compiuto nell’intima interiorità.

Da tutto ciò si può comprendere la necessità di un programma di studio e d’istruzione per i tre gradi del Martinismo, possibilmente di tipo unico, tenendo presente che bisogna combattere le false dottrine e per quanto opportuno, uscire da una cultura che è rivolta soltanto ai fini umani nel senso più materiale ed è la negazione di ogni fatto, questione, idea, Tradizionale. Deriva infine il bisogno assoluto di comportarsi **ritualmente**, non nel senso comune di seguire un rituale che, il più delle volte, senza modificazione della personalità ed ancora oggettivamente preda delle passioni, è solo una semplice e spesso “vuota” cerimonia, la quale non è, né può essere un rito, che per quanto si può intuire si apprende naturalmente, di solito attraverso la via sanguigna, allorchè, dopo un duro lavoro interiore, si sia iniziato a fissare una mentalità Tradizionale.

Dopo tutte queste considerazioni, credo sia importante recuperare il concetto in funzione del quale un Martinista è, o per lo meno dovrebbe essere, essenzialmente e per generale definizione un **UOMO DI DESIDERIO**.

Ovviamente, è necessario farsi un’idea di che cosa si potrebbe intendere Tradizionalmente con questa parola. Cosa possa essere ad esempio il desiderio di ritorno alla forma “androgina” di cui si mantiene il ricordo probabilmente nel “sangue” e nell’anima, non credo sia qualche cosa di cui si possa avere percezione intuitiva e/o consapevole con grande facilità o che possa essere

alla portata di chiunque non abbia proprio quel desiderio.

A tal proposito, mi permetto di accennare a quanto scriveva Nostro Venerabile Maestro, il Filosofo Incognito Louis Claude de Saint Martin nella sua opera "le Ministère de l'Homme Esprit" ..... *“il desiderio risulta dalla separazione o dalla distinzione tra due sostanze simili, sia per la loro natura o per le loro proprietà; e quando la gente al massimo dice che non desidera, che non sa cosa vuole, noi diamo la prova che se desideriamo qualcosa, abbiamo assolutamente bisogno di avere in noi una parte di quella cosa che desideriamo”*.....

Ne potremmo dedurre che è necessario, o quanto meno utile o desiderabile che colui che si avvia sulla strada dell’Iniziazione possieda questo desiderio e che esso sia insito in lui.

Chi non lo dovesse possedere e “subisce” un’Iniziazione solamente per curiosità, brama di conoscenza di cose nuove o per altri motivi ancora meno nobili, può anche darsi che non diventi mai un Iniziato.

Infatti, il più delle volte non completerà ciò che ha intrapreso o, nella peggiore delle ipotesi, si lascerà indirizzare verso tendenze che portano alla contro-iniziazione, non riuscendo ovviamente a distinguere tra ciò che è Tradizionale e ciò che non lo è.

Sarebbe quindi bene ricordare una frase di Stanislas de Guaita:

*..... Tu sei Iniziato, colui cioè che altri hanno posto sulla "Via". Sforzati di divenire Adepto : colui che ha conquistato la scienza da sé; in una parola il figlio delle sue opere.....*

Riguardo ad opere ed a metodologie di ricerca, vale la pena accennare brevemente ad un argomento che ha provocato e provoca ancora oggi non pochi problemi d’incomprensione.

Alcuni attribuiscono particolare importanza alle “diversità” tra la via “cardiaca” e la via “teurgica”. In effetti, a mio avviso (ma non solo mio), si potrebbe trattare di due facce della stessa medaglia, dove l’obiettivo è comunque conseguire un contatto con la Divinità.





In un caso, si segue la via interiore e la preghiera diretta; così le invocazioni salgono, auspicabilmente, dall'individuo, assieme alla sua essenza, alla sfera Divina.

Nell'altro, si segue quella un poco più esterna; le invocazioni si servono di "intermediari" (a cui tra l'altro si chiede di dare segno della loro presenza) tra il postulante e l'assoluto. Ovviamente, non entro nel merito della valutazione di possibilità di successo riguardanti entrambe tali procedure, ma i suggerimenti che si possono dedurre anche dai vademecum operativi, potrebbero indurre a comprendere come alcuni contatti vadano previsti in successione e ad ogni modo che, se non si ha la capacità di "salire", almeno un poco, magari a seguito di un mutamento della personalità, sempre più libera dalle scorie, ogni tentativo di collegamento non ha grandi possibilità di riuscire.

Sovente, poi, tali metodologie, vengono associate forse impropriamente a concetti di via "umida" e di via "secca". Esprimo questa perplessità, dal momento che entrambe le due ipotetiche vie Martiniste sono riferite più propriamente ad un ambito di preghiera, tramite cui si "implora" la Grazia Divina, e non certo a "forzare la porta dei Cieli", o di altri luoghi.

Ad ogni modo, forse noi uomini, nella condizione di "caduti", se tali siamo e rimaniamo, possiamo trovare già straordinariamente difficoltoso immaginare di tentare di andare più in là della reintegrazione individuale o dello "stato primordiale" contemplato nell'ipotesi di realizzazione dei Piccoli Misteri, legati comunque alle cose del mondo. Eppure, coloro che ci hanno preceduto hanno accennato in ogni tempo ed in ogni luogo alla possibilità di una Reintegrazione Universale, tramite un'arte sacerdotale finalizzata alla realizzazione dei Grandi Misteri che prenderebbe avvio solo dopo che i Piccoli Misteri possano aver trovato compimento. Solo giungendo alla vetta dei Piccoli Misteri si verrebbe probabilmente a possedere, nella sua pienezza, tutto quello che è necessario per l'esercizio di qualunque funzione successiva.

In tale ambito il mondo visibile e materiale sarebbe trascurato, le origini stesse

dell'Umanità verrebbero superate per indirizzarsi al raggiungimento, o meglio l'annientamento del Tutto nell'Uno. Sarebbe la scomparsa reale della materia e quindi dell'Umanità come oggi la intendiamo, che così ritornerebbe, in puro spirito, al suo Creatore.

Da queste considerazioni, si potrebbe dedurre che se Tradizionalmente l'uomo, alla sua origine, possedeva molteplici possibilità corrispondenti ad ogni funzione, è abbastanza evidente che poi ne perdettesse qualcuna, ma, per quanto ci è dato d'intuire, gli rimase la coscienza istintiva di esse.

In successivi stadi, o cicli di "caduta", è probabile che siano intervenuti ulteriori distacchi dalle sue capacità primordiali, unitamente a conseguenti periodi di oscuramento; quindi, non è affatto da escludere anche una progressiva perdita di coscienza di tali capacità. Per tali motivi è possibile che sia intervenuta la Provvidenza Divina, consentendo la possibilità ovunque ed in ogni tempo delle creazioni di trasmissioni riguardanti gli "input" spirituali, tramite l'Iniziazione ed i molteplici percorsi Iniziatici; opzioni probabilmente ormai necessarie, indispensabili, per permettere all'uomo di ritrovare, con la coscienza di sé, l'antico stato anteriore.

Sembrerebbe così, che nella maggior parte delle situazioni, per tentare di ritornare allo stato primordiale cioè alla realizzazione della reintegrazione individuale, sia necessaria una **INIZIAZIONE** sviluppata per gradi, o meglio di una serie ininterrotta di trasmissioni concatenate che risalga fino all'auspicabile restaurazione di quello stato primordiale, indispensabile per avvicinarci alla porta dei Grandi Misteri; ovvero per avere la possibilità di accedere ai piani degli stati superiori dell'Essere. I Maestri passati ci ricordavano, a tal proposito, che Tradizionalmente, intraprendendo un simile tentativo... *"non bisogna mai disgiungere il desiderio del raggiungimento dei Piccoli Misteri da quello dei Grandi Misteri, altrimenti si cade nella contro-iniziazione con tutte le conseguenze che ne derivano"*.

Giunto a questo punto della dissertazione, diviene per me necessario fermarsi qualche istante e meditare su alcune ineludibili consi-





derazioni che attengono alla nostra natura. Credo, infatti, possa rivelarsi estremamente vano, e soprattutto controproducente, auto-proclamarsi **ADEPTI** di questa o di quella scuola-organizzazione, ed **INIZIATI** del Tempio esteriore o interiore (sempre riferendoci alla via dei Piccoli e dei Grandi Misteri) se per caso non si è in grado, né si è ancora incominciato a rendersi superiori ai bisogni materiali ed alle cupide passioni ad essi collegati.

Proclamarsi questo o quello, in funzione di soli atti esteriori e d'insegne esibite orgogliosamente, sarebbe come, nella migliore delle ipotesi, per fare un qualche esempio riconducibile alla comune vita sociale, farsi chiamare, auto eleggersi e pretendere di essere riconosciuti come architetti, ingegneri, fisici, mentre non si è ancora in grado di comprendere neanche una formula elementare di matematica o di chimica, né di rendersi conto di come è stata costruita.

Similmente, si potrebbe in tal modo intuire che avere velleità di affrontare operazioni "secche" o invocazioni varie non sapendo a ciò cui si va incontro ed a chi sono veramente indirizzate (credo che scoprirlo nella nostra epoca, possa rivelarsi molto problematico, ammesso e non concesso che, tra tanti che ne parlano, ci sia ancora qualcuno in grado di descriverlo veramente), sia come il voler costruire un fabbricato senza disporre dei materiali adatti, non conoscendoli affatto e non conoscendo neanche le elementari procedure di costruzione.

Nella migliore delle ipotesi è ovvio che non si potrà costruire l'edificio, ma se, per caso, ci si dovesse riuscire, quasi certamente crollerebbe subito dopo travolgendo i suoi costruttori, lasciando tracce affatto benefiche. Questo potrebbe essere considerato un esempio dei risultati, degli effetti operativi conseguenti ad una scelta contro-iniziatica.

Concludo accennando alla necessità di fare attenzione ad alcune non chiare tendenze attuali di aspirazione verso quella che dovrebbe identificarsi come la reintegrazione universale, cioè lo stato di conoscenza e di "azione" del e nel sopra umano (Grandi Misteri), finalizzato sempre e comunque al ritrovamento cosciente del contatto con Dio.

E' innegabile che, al momento, si assiste ad un'enorme confusione di informazioni nel mondo, con la possibilità (mantenendosi nel

solo campo della buona fede delle fonti) di ricavarne anche una completa incomprendenza di quanto possa essere Tradizionale nel senso puro del termine.

Infatti, non di rado, si può confondere una questione puramente spirituale, super umana e quindi superiore alla materia ad ai suoi bisogni, o metafisica, con iniziative sociali, aspirazioni politiche, ecc. Il tutto, comunque, solo in funzione di necessità corporali e della materia, con buona pace o addirittura in modo antitetico a ciò che caratterizza ogni Iniziazione e le Tradizioni Reale e Sacerdotale.

Se anche accidentalmente, immersi in un guizzo di fantasia, avessimo vagheggiato di immaginare di essere ciò che non siamo, dimenticando di non essere neanche in grado di svolgere le attività dei paggi, degli scudieri o dei serventi, dei sagrestani, al servizio dei veri Re-Sacerdoti, sarà opportuno ritornare celermente alla consapevolezza di noi stessi e dei nostri limiti..

Se al contrario, continueremo a cercare di essere sempre meno intrisi di scorie, di fare quanto ci è possibile, per trasmettere in purezza di intenti e secondo la Tradizione, almeno il desiderio di un ritorno allo stato primordiale, se riusciremo noi per primi a salire verso l'alto con le nostre preghiere in modo da riuscire ad essere semplicemente visibili, ascoltati, e poi (sulla scorta di quanto saremo riusciti a "sperimentare" nella nostra intimità), ad insegnare ad altri come per noi sia stato possibile farlo, allora è probabile che noi, unitamente a tutti i Fratelli e le Sorelle, possiamo risultare, tramite il messaggio Martinista, ancora utili e funzionali alla diffusione della Tradizione.

**ARTURUS**

**S:::I:::I:::**

**S:::G:::M:::**

**Ordine Martinista**



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





## Attualità del messaggio martinista

*ATON*

*S::I::I::*

*S::G::M::*

*Ordine Martinista Tradizionale*

**M**ie care Sorelle e miei cari Fratelli, consentitemi intanto di esprimere la mia gioia per essere qui, in mezzo a quelle Sorelle ed a quei Fratelli Martinisti, che intendono valorizzare del martinismo, ciò che unisce. Andiamo a noi. Nel 1946, in un suo libretto, il Martinismo e la sua essenza, Gorel Porciatti riportava il pensiero del Sovrano Generale dell'Ordine Martinista di quel tempo, tendente al raggiungimento di una federazione di tutti i Riti, nessuno escluso, che, sempre secondo il Sovrano Generale, "realizzerebbe in un tripudio di cuori un sogno cui sino ad oggi si sono opposti quei residui metallici che purtroppo furono deposti solo apparentemente ma che in effetti permangono".

Altro, molto autorevole invito ad un riavvicinamento sostanziale, pur riferentesi ad un Ordine Esoterico particolare che è la Chiesa Cattolica, ci viene dal suo massimo esponente, dall'attuale Papa Francesco, il quale in una udienza generale di qualche giorno fa ebbe a dire che: "la divisione fra i cristiani è uno dei peccati più gravi, perchè è opera del diavolo". Dando il giusto significato esoterico alle due forti enunciazioni possiamo ben dire che ciò che è in alto unisce mentre ciò che è in basso, spesso divide.

Il "diavolo" del Papa sono i "residui metallici" richiamati dal Sovrano Generale dell'Ordine Martinista del 1946. Sono solo quelli che provocano le nostre tante divisioni.

Esaminiamo attentamente il problema. Non vi è dubbio che tutti gli Ordini Esoterici, fra i quali le varie religioni rivelate, compresa quella cattolica, tendano ad un unico fine: la conoscenza delle norme assolute; la conoscenza dell'ordine universale; la vera penetrazione dell'essenza di ciò che costituisce la parte immortale di noi tutti uomini. Sappiamo però che ogni Ordine Esoterico si serve di strumenti particolari per raggiungere lo scopo che ho enunciato. Pertanto dato per scontato lo stesso fine, non vi è dubbio che gli strumenti operativi dei quali si serve ciascun Ordine Esoterico, siano diversi. E non sono diversi solo rispetto al tempo ed al luogo nei quali si adoperano ma sono diversi anche in rapporto allo stesso tempo ed allo stesso luogo. Evidentemente, in questo caso, ha particolare valore e rilievo la diversa cultura, la diversa educazione, che è insita in ogni essere che appartiene allo stesso luogo nella stessa era. Ciò però può giustificare i vari Ordini Esoterici, ma è molto difficile che giustifichi le "diversità" nello stesso Ordine Esoterico. Ed il Martinismo è un Ordine Esoterico, diverso dalla Massoneria, diverso dalle varie religioni, diverso dall'alchimia.

Come tale dovrebbe avere i suoi strumenti peculiari necessari per raggiungere quel medesimo fine a cui aspirano tutti i vari Ordini Esoterici. Essendo unici gli strumenti operativi non si capisce il perchè di tante divisioni. A meno che non si considerino tali divisioni come il frutto perverso di quei "residui metallici" di cui ho detto all'inizio. Noi tutti ci affanniamo a giustificare l'esistenza dei vari Ordini Martinisti che rappresentiamo, cercando di ammantare questi con il crisma della "tradizionalità" o almeno con una certa discendenza da ciò che è o si ritiene tradizionale. Ma, a prescindere dal valore che riusciamo ad attribuire alla tradizione, siamo certi che le differenti discendenze, alcune definite anche improbabili, determinino e giustifichino il proliferare di tanti, anzi tantissimi Ordini Martinisti? Miei cari Fratelli, non voglio sminuire la bontà di ciò che è tradizionale, e qui si potrebbe innestare un discorso relativo alla validità ed alla completezza dei vari rituali, discorso che non è



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





opportuno fare in questa sede ma che sarebbe opportuno affrontare, desidera solo domandarvi e domandare a me stesso: gli Ordini Martinisti che tutti noi rappresentiamo, hanno tutti i loro peculiari strumenti operativi? e detti strumenti, se ci sono, sono tutti validi per raggiungere quello scopo che l'Ordine Martinista, insieme a tutti gli altri Ordini Esoterici, vuole raggiungere?

Ecco questa è una vera differenziazione e questa già c'è e deve esserci fra i diversi Ordini Esoterici. Ma è giusto che questa differenziazione esista in un unico Ordine Esoterico, dato che il Martinismo è un unico Ordine Esoterico? Si parla, nel Martinismo, di via cardiaca, di via teurgica, si evidenziano differenze più o meno importanti nella composizione dei templi, nell'arredamento dei templi e delle persone; pur evidenziando le parti in comune, si sottolineano differenze tra i vari rituali di cui i vari Ordini Martinisti si servono. Ma tutto ciò è frutto di una vera necessità o solo del tintinnare di quei metalli che non riusciamo a lasciare fuori dai templi? È facile constatare che la maggior parte degli "scismi" o della nascita di nuovi Ordini Martinisti, si verifica in occasione dell'abbandono (in genere per morte) di colui che ha retto l'Ordine fino a quel momento e dal disaccordo o peggio dalle liti fra i SII che hanno effettuato l'apertura del testamento del GM passato o, in mancanza di tale testamento, che non sono stati capaci di unirsi in un unico Ordine. A volte queste scissioni sono dei veri e propri scismi determinati da un diverso modo di interpretare l'operatività dell'Ordine o lo stesso atto costitutivo. Ricordo a me stesso due differenze fondamentali; la prima: via teurgica o via cardiaca; questa differenza potrebbe essere importante se non si considerasse che il Martinismo, come ogni altro Ordine Esoterico, ha bisogno, in tempi diversi, di entrambe le vie per raggiungere quel comune risultato, oppure il ruolo delle donne nel Martinismo: possono esser dati alle donne i poteri iniziatici? Non voglio affrontare questi argomenti; mi piacerebbe ma mi rendo conto che non è la sede opportuna e quindi li enuncio e basta. Continuando il discorso relativo alle scissioni è da constatare però che spesso le scissioni

non sono basate su presunte differenze iniziatiche che, solo se non si è capaci di guardare verso l'alto, possono dar luogo a degli scismi, spesso le stesse sono determinate solo ed esclusivamente dalla.....presunzione di essere migliore degli altri e di saper fare meglio.

In questo momento noi tutti ci troviamo qui riuniti per tentare di avvicinare tra di loro i vari Ordini Martinisti o almeno quelli che noi rappresentiamo. Io cerco, più che posso, di guardare in alto, di guardare lì dove non esistono differenze, dove non esistono elementi che possano dividere. Esprimo quindi la mia opinione cercando di attenermi a questo principio. Guardando in alto, una federazione dovrebbe senz'altro esistere fra i vari Ordini Esoterici. Il Martinismo, la Massoneria, le religioni rivelate, tutti questi Ordini che mirano a raggiungere lo stesso obiettivo, pur usando strumenti operativi diversi, dovrebbero confederarsi. Se così fosse molte delle attuali vicissitudini che possiamo far rientrare nelle guerre di religione, fra i vari Ordini Religiosi, e che tante vittime producono, scomparirebbero. Come anche scomparirebbero le rivalità fra i vari Ordini Esoterici che, sebbene ormai non mietano vittime, sono sempre ricettacolo di meschine prese di posizione o di anelito di distruzione scaturenti solo ed esclusivamente dalla incapacità di distogliere lo sguardo da quei metalli che tanto ci attirano e ci legano a questo mondo. Il Martinismo invece, sempre a mio parere, dovrebbe diventare un unico Ordine in quanto unici sono gli strumenti operativi che si adoperano per raggiungere quei risultati cui ho accennato all'inizio. Mi rendo conto però che quest'obiettivo è, almeno per adesso, solo un sogno.

Mi rendo conto che il lavoro, ben iniziato con questo incontro, è ancora lungo. Non dispero però. Vi sono infatti due considerazioni da fare, la prima: l'uomo formatosi nel Martinismo può dare un contributo molto efficace a quelle che sono le storture della società attuale. Può influire sull'attuale ordine sociale sia a livello politico che a livello religioso e può esercitare la sua influenza dopo aver conosciuto, attraverso il Martinismo, le leggi del macrocosmo. Ma se si vuole influire in maniera incisiva, se si vuole che l'intervento



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriaafmi@gmail.com](mailto:segreteriaafmi@gmail.com)





del Martinista, dell'uomo formatosi seguendo i dettami del Martinismo, sia veramente efficace, a mio avviso occorre una vera unione di tutti gli Ordini che oggi rappresentano il Martinismo. Ed allora ben venga la Federazione che questo meeting auspica. Ciò significherebbe il superamento delle differenze o di diverse differenze fondamentali che travaglia l'Ordine nelle sue varie espressioni. Seconda considerazione. Il Martinista oggi, dopo essersi formato, deve pensare soprattutto alla società in cui svolge la propria attività e deve influire su di essa il più possibile con quei principi che solo il Martinismo può trasmettergli. La sua azione non deve essere volta a disquisire sulle diversità esistenti tra i vari Ordini Martinisti, deve concentrarsi sulla realizzazione del supremo bene dell'umanità. La Federazione da noi auspicata e della quale oggi stesso possiamo tracciare le linee guida, è utile a questo scopo ed inoltre, con gli strumenti consultivi che prevede, è un notevole passo per giungere, attraverso una libera discussione e l'auspicabile coinvolgimento di altri Ordini Martinisti, alla effettiva riunificazione di ciò che hanno voluto uomini come Swedemborg, De Pasqually, come L.C. de Sammartin, come Willermoz.

Ho detto. Il mio quadruplice abbraccio davanti alle Luci per i Numeri da voi conosciuti.



*ATON*

*S::I::I::*

*S::G::M::*

*Ordine Martinista Tradizionale*





## Attualità del messaggio martinista

**BOYER RÉMI**  
**S::I::I::**  
**M::D::**  
**O.M.D.C.D.C.**

**I**l rapporto tra il martinismo e la modernità merita di essere posto correttamente. E' un falso problema, che inganna, ed è giustamente l'inganno che rende la questione interessante.

Ma, di quale martinismo parliamo?

Ricordiamo brevemente, ciò che significa per Robert Amadou (1) il termine "Martinismo".

All'inizio è un Culto Primitivo dell'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Coens dell'Universo (2), fondato da Martines de Pasqually (1710-1774) del quale Louis-Claude de Saint-Martin fu il segretario e senza dubbio il suo miglior adepto. E' la Teosofia di Louis-Claude de Saint-Martin (3) (1743-1803), l'inizio di due esperienze fondamentali, la prima fu l'esperienza di un Rosa-Croce che ha realizzato con successo tutte le operazioni Coens. Poi successivamente l'incontro con l'opera di Jacob Boheme, di cui ne sarà anche un traduttore. Ricordiamo che Jacob Boheme, qualificato sovente come mistico, fu anche un ermetista operativo di alto livello. La seconda esperienza fu quella del sistema massonico, del Regime Scozzese Rettificato fondato da Jean-Baptiste Wuillemoz (1730-1824) a partire dalla Stretta Osservanza Templare (4), nel quale inserì la dottrina della reintegrazione di Martines de Pasqually.

La Professione e la Grande Professione, coronano questo sistema e sono una sintesi della dottrina veicolata dal Culto Primitivo. Insistiamo sul fatto che il R.E.R. è uno dei rari

sistemi massonici che presentano una coerenza globale. Non soffre come altri di numerose scale massoniche, di aggiustamenti di circostanza di questo o quel grado.

Ecco infine l'Ordine martinista, e le sue numerose emanazioni, fondato nel 1887 da Papus (1865-1916). Oggi, l'insieme degli Ordini martinisti costituisce un movimento vivo e influente portatore di principi e simboli illuministici, principi e simboli che noi abbiamo voluto tracciare da qualche anno, in un Carta, la Carta per il XXI Secolo degli Ordini Martinisti (5).

Il martinismo di tradizione, che quindi si riferisce a Louis-Claude de Saint Martin e a Martines de Pasqually, la cui espressione si trasmette di generazione in generazione. Noi conosciamo oggi il terzo "passaggio" dei Compagni della Ierofania. Dopo i Fratelli iniziati da Papus e Stanislas de Guaita, sono giunti Robert Ambelain e Robert Amadou che hanno dato un impulso senza precedenti al martinismo approfondendo anche i suoi fondamenti teosofici. Così il martinismo non cessa di estendersi anche nella sua luminosità iniziatica. Si arricchisce di nuovi incontri senza perdere la sua qualità intrinseca anche se osserviamo qua e là qualche tentazione mondana. Il martinismo di tradizione resta iniziatico e il veicolo illuminista privilegia la voce del risveglio, della realizzazione o, dove la voce martinista si impone, la "reintegrazione". Tutte le vie iniziatiche conducono alla conoscenza duale e alla coscienza non-duale, dalla "persona" al Sé, dalla "maschera" al Cristo. Di Louis-Claude de Saint-Martin, noi parleremo dell'uomo (o della donna) del torrente, che diventa un uomo di desiderio, per generare un nuovo uomo e, finalmente, tramite una reideificazione, manifestare la sua natura originale e in ultimo l'uomo-spirito fino ad assumere il ministero ultimo. Noi ritroviamo il quadrante del risveglio come noi l'abbiamo applicato in molte occasioni (6).

In tutte le tradizioni "Il risveglio", può declinarsi in quattro tempi che determinano quattro rapporti con il Reale.

Se il ricercatore comprende immediatamente chi è l'Assoluto (l'Assoluto si presenta simultaneamente in se stesso), la questione è





acquisita, ora e per sempre. Essa non è cominciata a caso. Tutto è compiuto. La parola, "Assoluto" può essere sostituita dal nome di "Dio", ultimo pronome personale. Assoluto è anche il Tutto, l'Uno, il Grande Reale, poco importa il nome utilizzato se noi lo intendiamo come il Sè. L'Assoluto è prima di tutto Assoluta Libertà. La manifestazione di questa Libertà conduce a dimenticarsi di se stessi nella molteplicità delle forme create, a perdersi per meglio ritrovarsi, riconoscersi, a negare la propria natura nel Grande Gioco, della Coscienza e dell'Energia.

Se non si coglie l'Assoluto, ma appare l'attività della Coscienza e dell'Energia, Cristo/ Shekinah, Assoluto/Sé, il Ricercatore diventa operatore di se stesso, quello che opera nella dualità senza mai lasciare la gioia in secondo piano.

Se operare nella Coscienza e nell'Energia restano estranee al Ricercatore, allora il rispetto dei riti e delle regole "la regola assoluta dall'assenza di regole è la libertà infinita" gli si faranno esplorare i miti, i simboli, fino a quando gli arcani dietro forme tradizionali gli appariranno, e li distinguerà come struttura assoluta, un archetipo di forme tradizionali, nave di energia che solca l'oceano della Coscienza. Questa struttura assoluta si rivela come la mnemonica del rapporto di Energia e Coscienza, la traccia lasciata nel silenzio del vuoto, che può essere considerato, metaforicamente, come una sostanza vergine.

Attraversare le forme duali, e per mezzo loro le forme tradizionali, ci conduce nel Luogo del Silenzio, della non rappresentazione, alla "Terra Centrale", agli "Alti Paesi degli Amici di Dio".

Se l'iniziato non comprende i riti, se non hanno senso per lui, allora si consacra alla Carità, di cui Robert Amadou ha detto che è l'equivalente della teurgia. Si pone al servizio del prossimo. Egli serve il suo prossimo, che crede un altro, mentre il vero "prossimo" è dentro se stessi.

Detto questo, possiamo interrogarci sulla modernità del martinismo. Non dovremmo piuttosto parlare di attualità, di attualità e apparenza di ciò che ci presenta la situazione?

In effetti, lo scopo degli specialisti, ci confonde attraverso la parola, e noi non sappiamo se ci troviamo di fronte alla modernità, la post-modernità, la post-post-modernità o di qualsiasi altro concetto. Ma ciò che colpisce l'osservatore del mondo dell'iniziazione è che molte donne e uomini di desiderio soffrono di una apparente inadeguatezza, dell'impossibile compromesso, tra lo spirito della tradizione e dell'ambiente culturale e intellettuale in cui evolviamo. La questione tra tradizione e modernità, tra iniziazione e formazione, non è specifico per il nostro tempo, ma oggi sembra cristallizzarsi in una crisi acuta, dove non si pensa più, che è l'impensabile, ma è un impensabile perverso. Mentre in passato, tradizione e modernità si fondevano in una dialettica feconda autorizzata dalla separazione rituale tra sacro e profano, il pensiero oggi si blocca in un faccia a faccia pesante e sterile. Ma a ben guardare, l'essere umano in ricerca, non soffre più del profano, rispetto agli svantaggi della modernità. Entrambi si sentono dislocati, fuori registro, fuori asse, in un gioco al quale non vogliono aderire, catturati dalla velocità dell'esistenza. Notiamo che qui siamo inclusi nel gioco della coscienza duale, che separa, si oppone e divide, perdendosi nell'entusiasmo dell'accelerazione. Un altro rapporto può essere stabilito con la modernità, un rapporto iniziatico. Non ci sono oggetti di iniziazione e oggetti di non-iniziazione. Da tempo la filosofia ha considerato che certi oggetti non erano filosofici. Quel tempo è fortunatamente finito. Comunque è efficace considerare che non è l'oggetto che è iniziatico ma la relazione intrattenuta con l'oggetto. Noi possiamo stabilire una connessione iniziatica con qualsiasi oggetto che si presenta alla nostra coscienza. La modernità e il suo insieme di esperienze tendono ad allontanarci da noi stessi, non è che un oggetto, un elemento della situazione come altri. La modernità è solo un altro nome dato a ciò che è teso nella opacità della coscienza nella sovrapposizione dell'ego.

La questione di tradizione e modernità allora appare come un dipinto che inganna l'occhio, che nasconde il vero problema della nostra incapacità di tacere, del non fare nulla, per







estraniarsi dai condizionamenti e dagli artifici della persona, di cui la cosiddetta modernità non è che un avatar di più.

Da un punto di vista non-duale, quello che conta risiede nella nostra potenza verticale, dalla nostra capacità di entrare in tutto ciò che questa tradizione-modernità, del duale, nel non-duale del nostro Essere. Uscire dal torrente con una coscienza identificata alle forme per lasciare vivere lo Spirito in sé, lasciare fluire la Gnosi, la Conoscenza in sé, da sé, senza nulla trattenere. E' un'Arte che esige una tecnicità e la percezione della propria libertà intrinseca. Si tratta di un'arte che si svolge in quella che Henri Corbin chiama immaginale. Ciò che succede, ciò che si presenta simbolizza ciò che effettivamente avviene nella coscienza.

Tutto diventa materia nell'opera di reintegrazione. Stabiliamo in questo immaginario lo scenario misterico, a volte tradizionale e stranamente moderno, de il "Cocodrillo o la guerra del bene contro il male", testo chiave di Louis-Claude de Saint-Martin. Louis-Claude de Saint-Martin faceva parte del suo tempo, e ciò non ha pregiudicato la sua lucidità. Aristocratico, era affascinato dalle idee e dai principi della Rivoluzione francese prima dei suoi eccessi deplorabili. Robert Amadou, nostro Fratello maggiore, ha dimostrato, ciò che a volte fa sorridere qualche ego "ristretto", come, nella vita quotidiana, un martinista, o uno gnostico (considerare i due termini come sinonimi) pur vivendo l'imitazione di Saint-Martin, questo altro "Cristo", a volte vivendo nella modernità può affrancarsene, quando è vissuta come uomo nuovo. Significa manifestare il ministero dell'uomo Spirito, dell'uomo Libero da ogni limitazione. Ricordiamoci della sua figura in una tonaca nella sua amata Sorbona. Se c'era malizia, era in coloro che si erano chiusi in una camicia di forza di pregiudizi, non nella coscienza libera del qui e ora, nel luogo del Cuore. Robert Amadou fu un uomo di tradizione anche all'interno della modernità, mai contro la modernità. Il martinista è un monaco nel mondo, non un monaco malgrado il mondo, o contro il mondo. Egli appartiene al Monastero gnostico invisibile (7), all'assemblea degli

addetti ai lavori che si rendono invisibili, impersonali, nel mondo per l'uso della pratica operativa della maschera e del mantello,

lasciando visibili solo le loro opere, grandi o piccole. Il rapporto non-duale intrattenuto dal monaco (che è solo perché è uno) con ogni oggetto che si presenta nella coscienza, cose, sentimenti, emozioni, concetti, liberato da ogni forma, che va oltre il principio dualistico di separazione simboleggiata da Satana e stabilisce il Cristo in Gloria: la coscienza non-duale assolutamente libera.

Se dietro la questione del rapporto tra modernità e martinismo, si vuole sollevare la questione dell'avvenire del martinismo (8), ci si accorderà nel dire che questo non dipende dai tempi nei quali si inserisce, ma dal rapporto intrattenuto con il tempo. E' quindi indifferente che i tempi che si presentano, siano favorevoli o ostili alla tradizione. Lo Spirito esiste, dimora: ciò sarà sufficiente al martinista, che abbia perso la via verso lo Spirito Santo, per ritrovarlo in Sé.

(1) *Martinismo di Robert Amadou. Seconda edizione rivista CIREM 1997*

(2) *Due opere presentate e commentate da Robert Amadou sono indispensabili alla comprensione del Culto Primitivo: Le Lezioni di Lione agli Eletti Coens. Un corso di martinismo nel XVIII secolo di Louis-Claude de Saint-Martin, Jean-Jacques Du Roy D'Hauterive, Jean Baptiste Wuillermoz. Di Robert e Caterina Amadou. Prima edizione completa pubblicata dai manoscritti originali, Parigi, Dervy, 1999; Martines de Pasqually. - Trattato sulla Reintegrazione degli esseri nella loro primaria proprietà, virtù e potenza spirituale divina. Prima edizione autentica dopo il manoscritto di Louis-Claude de Saint-Martin, redatto e presentato da Robert Amadou - Le Tremblay, Diffusioni Rosicruciane, 1995.*

(3) *Le Opere complete di Louis-Claude de Saint-Martin sono disponibili presso Olms. Segnaliamo alla vostra attenzione le introduzioni di Robert Amadou che permettono meglio di apprendere il pensiero del Filosofo*



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





Incognito.

(4) Nel 1778, a Lione, il convento nazionale della Gallia della Stretta Osservanza adotta la riforma di Wuillermoz, che fa del Rito Scozzese Rettificato l'eredità della dottrina Coen. La Professione e la Grande Professione che costituiscono la classe segreta del Regime Scozzese Rettificato, è incaricata di conservare la dottrina del Culto Primitivo. Nel 1782, nel convento internazionale della Stretta Osservanza, a Wilhmsbad, Jean-Baptist Wuillermoz ed il suo gruppo adottano la riforma del 1778. La Professione e la Grande Professione scompaiono ufficialmente. Questa classe segreta continuerà la sua opera in modo occulto per due secoli.

(5) Ordine martinista significa ogni Ordine martinista, qualsivoglia sia la sua qualificazione. Troverete questa dichiarazione nell'opera "Masque, Manteau et Silente, le martinisme come voie d'éveil" Edizioni Rafael de Surtis 2008 ISBN 978-2-84675-162-2.

(6) Per uno sviluppo di questo soggetto, leggere Le Pacte Bicéphale di Rémi Boyer et Paul Sanda. Edizioni Rafael de Surtis, Corde-sur-Ciel 2010.

(7) il Monastero gnostico invisibile non è che un concetto, certo seducente, ma una pratica rigorosa. Essa oggi è presente, in forma non esclusiva, nel quadro della Chiesa Rosicruciana Apostolica e Gnostica, fondata da Armand Toussaint nel suo tempo.

(8) In un recente incontro, alcuni partecipanti hanno posto la questione del futuro del martinismo. Alcuni lo intravedevano molto massonico. Ci si sarebbe dovuti prima chiedere qual è il futuro della massoneria, avvenire iniziatico si intende, perché nessuno può mettere in dubbio il futuro mondano dell'istituzione massonica. La massoneria, pur essendo rispettabile non è un'organizzazione iniziatica. Il suo progetto iniziale è spirituale, politico e sociale, non l'iniziatico. Questo è il motivo dei molti innesti iniziatici invariabilmente respinti. Sono comunque tracce e resti sono indicazioni utili. Se Papus ha pensato al martinismo come un mezzo di perfezionamento della massoneria, si può oggi dubitare, di questa possibilità strangolata e cannibalizzata dalla mondanità profana. Il

martinismo avrà sempre la meglio la propria istituzionalità, mantenendosi a rispettosa distanza, dal suo cugino bulemico.

**BOYER RÉMI**  
**S:::I:::I:::**  
**M:::D:::**  
**O.M.D.C.D.C.**



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





## Attualita' del messaggio martinista

**ELENANDRO XI**

**S::I::I::**

*Reggente Convivium Gnostico Martinista*

**A**mati Fratelli,

Il tema del nostro Convento non risulta essere legato solamente ad una dimensione dialettica del martinismo nei confronti di coloro che possono essere interessati al suo patrimonio iniziatico e spirituale, ma a come lo stesso martinismo si pone rispetto ad una società che trova nella comunicazione oltre ad uno dei suoi aspetti maggiormente evidenti, la matrice stessa che unisce ognuno dei suoi centri di potere ed elementi costituenti. Non possiamo certamente negare come la società contemporanea sia la società della comunicazione, dove le grandi masse sono orientate non più da ideali, valori, e riconoscimenti, quanto bensì dalle informazioni e da come queste sono veicolate ed assemblate.

Una comunicazione quella moderna frammentaria, breve ed intensa, convulsa e contraddittoria in virtù di una sua origine multipolare, che spesso si perde nelle continue riproposizioni prive di riferimenti storici, contestualizzazioni e possibilità di valutazione. All'interno della quale lo sprovvaduto, colui che non trova nell'arte del pensare il discernimento fra ciò che è falso e ciò che è reale, cade prigioniero in un mondo di specchi, che rimandano particole deformate di verità, ed è questo che dobbiamo temere, non tanto la tenebra del falso, quanto la penombra del vero unito al falso.

Tale stato di cose, evidente e palpabile, non ha

risparmiato neppure, e come poteva farlo essendo noi nel mondo, i nostri sacri perimetri, aprendoli agli empi e ai simoniaci.

Troviamo una miriade di documenti, siti, pagine, blog, che offrono un'informazione parziale, e discutibile su cosa mai è o cosa non è il martinismo. Inducendo all'errore, accecando con la luce malevola dei falsi divulgatori, stratificando verità a menzogna, e forgiando così nuovo materiale a disposizione del profano, come dell'ingannatore. Se questa è l'informazione che dall'esterno delle nostre sante logge, giunge investendoci, non dobbiamo omettere, fatto sommamente più grave, l'azione di quei tanti che si sono infiltrati tra le nostre catene, in virtù della negligenza di chi doveva controllare e non ha controllato, trafugando quanto poteva essere trafugato per i loro utilizzi sciagurati, legati al continuo mercanteggio, e gettando così un'ombra di discredito su tutti noi. Ancora non posso tacere nei confronti di quei tanti che da ieratiche posizioni danno agio a personaggi che vivono nel nostro sottobosco, utilizzandoli per azioni tese a gettare biasimo e danno su altri fratelli tramite il sussurro e la calunnia.

Ed ancora fratelli miei come possiamo non considerare la cattiva comunicazione che deriva da coloro che millantano di essere ciò che non sono, da quel calderone ribollente e ributtante da cui emergono Iniziatori, spesso in virtù di patenti fittizie o prezzolate provenienti da altri paesi, che propongono strani connubi fra martinismo e pratiche che con esso non hanno niente a che vedere? Fratelli miei dobbiamo essere convinti che di ognuna di queste imperfette e malevole comunicazioni il danno che riceve l'Ordine Martinista Spirituale, che tutti ci accoglie e tutti ci lega, è immenso, ed altrettanto devastante è il danno nei confronti di quei semplici che cercandoci non ci trovano e non ci troveranno in quanto storditi ed accecati da questi fuochi fatui.

Fratelli ricordiamoci che non vi è corretta informazione, senza sana formazione, e non vi è sana formazione se i discepoli e i maestri non sono valutati, pesati, considerati, in virtù delle loro reali e sostanziali qualità, e non in virtù del comodo e della convenienza del momento.



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





In quanto monaci combattenti legati all'amore del Vero e della Fratellanza dobbiamo costantemente impegnarci che la maldicenza, il pettegolezzo, e gli empi, siano posti oltre i nostri perimetri sacri, in modo tale che quanto fino adesso è avvenuto nell'ombra, possa essere fumigato dalla nostra sacra volontà di essere aderenti ed ardenti testimoni dei valori del martinismo.

Ecco quindi che nostro compito, che compito della nascente Fratellanza Martinista Italiana, è quello di garantire un rivolo di acqua pura, che sappia dissetare la curiosità di colui che è ancora profano, e che sappia snebbiare la mente di quei tanti associati ed iniziati, che seppur legati ai nostri venerabili ordini, spesso si lasciano distrarre da pericolose sirene, o dalle frasi roboanti di quei tanti mistagoghi. La nostra fortuna è quella di avere qui riuniti i figli spirituali di Ventura e Brunelli, in modo da poter andare oltre una comunicazione piatta, ed anacronistica, basata sulle ragioni delle proprie filiazioni, a discapito di quelle altri, e cercare di parlare di cosa sostanzialmente hanno da proporre i nostri Ordini a colui che cerca un'alternativa alla decadenza del mondo contemporaneo.

Amici miei cosa importa ad un giovane di oggi degli errori di Umani Maestri oramai passati oltre il velo? Non sarà invece interessato a quanto il Martinismo Italico ha da dire ed offrire sotto un profilo di crescita filosofica e spirituale, e degli strumenti di Laboriosa Opera disponibili? Possibile che dobbiamo morire di aforismi, estratti, masturbazioni intellettuali attorno a quanto da altri detto o scritto? Perché se così è, allora dobbiamo constatare che vi sono altri che lo sanno fare meglio, che hanno costruito attorno alla verbosità del tutto dire e niente fare miglior caseggiato del nostro. In una realtà che pretende essere Ordine Iniziatico dobbiamo saper comunicare ben altro che la fuga in sintesi precotte e predigerite oramai da oltre un secolo.

Dobbiamo però doverosamente chiederci in cosa risiede il messaggio martinista. Risiede forse in una serie infinita di date storiche e di personaggi? Risiede forse nella certossina

archiviazione di bolle e patenti? Risiede forse nella strenua enunciazione di rituali in se e per se freddi se non animati da amore?

Oppure dietro ogni messaggio vi è un'identità che cerca di comunicare? In una società come la nostra oramai incamminata sulla via della dissoluzione di ogni elemento simbolico tradizionale, dove il relativismo morale e l'incertezza sociale sono assunti a nuovo modello di sviluppo ed orientamento, dobbiamo rappresentare quell'ultimo baluardo della tradizione occidentale, della nostra sacra identità che ci ha permesso di coniugare la filosofia greca, con il diritto dell'impero romano, e la spiritualità del mediterraneo. Dobbiamo offrire una nuova pedagogia basata sul solerte lavoro interiore, sull'amore dell'unione con il divino che in noi alberga, e sul sacrificio per i fratelli e le sorelle in difficoltà. Senza niente attendersi che non la nobilitazione interiore che arriva non da facili promesse, o da vuoti pezzi di carta, ma dal cambiamento che nasce dall'esperienza di una vita consapevolmente vissuta. La nostra comunicazione deve fondarsi quindi sull'Orgoglio e l'Identità di ciò che siamo, senza cedere al compromesso del tutto raccogliere, per niente urtare. I nostri maestri passati non erano TEOSOFI, non erano astratti spiritualisti, non erano PAGANI, ma LCDS, Willermoz, MARTINEZ, e Papus erano esoteristi, mistici e teurghi CRISTIANI, e in tale corrente spirituale trovano ragion d'essere i nostri rituali, i simboli preposti e proposti, e la nostra reale iniziazione, e non certo in strambi fritti misti che ogni tanto mi intendo di ascoltare. Questo va proposto, questo va comunicato, perché questo siamo, e se non siamo questo non siamo altro che alberi divelti dal suolo, pronti a marcire in preda al tempo vorace.

Ecco quindi il mio sogno, ecco quindi la mia volontà, ecco quindi quanto cercherò di trasmettere all'interno di questa nuova fratellanza, il coraggio e la volontà di andare oltre le nostre maschere, di uscire dai nostri perimetri, di divulgare, di informare e di formare, in modo che dopo questo triste autunno della nostra società declinante, e passato l'inverno che verrà, la luce non sia

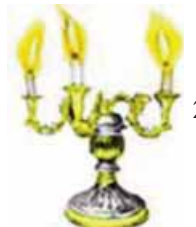


n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





andata perduta, ma trasmessa ad una nuova generazione MIGLIORE E MAGGIORMENTE CONSAPEVOLE DI QUANTO NOI SIAMO. Per ottenere ciò, per non ricadere nell'immobilismo del passato, per dare un forte segnale di rinnovamento e di azione, dobbiamo rompere i vecchi schemi. In modo da portare luce e vento di rinascita nelle nostre polverose stanze, in quanto Amici miei siamo alla fine giunti al terzo millennio e non è possibile ripercorrere strade vetuste, anacronistiche, e che hanno già dimostrato limiti e fallimenti nel passato.

Pensando alla nascente Fratellanza Martinista le nostre necessità sono quelle di costituire un'Accademia degli Studi Martinisti, una rivista sorretta da un comitato scientifico e filosofico, di una segreteria ampia e solida che sia di stimolo per tutto il mondo martinista italiano, la nascita di un'unica Sovrana Loggia della Maestranza, e la costituzione di gruppi di studio attorno a quelli che sono i fondamentali della nostra scienza sacra. Tale architettura ci permetterà di poter essere autorevoli referenti in mezzo a questa babele di voci cacofoniche, in mezzo a questi mercanti del vuoto. Comunicazione è anche messaggio, e il nostro deve essere autorevole, deve avere uno spessore iniziatico, deve essere in grado di dare risposte a chi non desidera precipitare nel vuoto della modernità. I Grandi Maestri qui presenti, i nostri fratelli maggiori, hanno dimostrato di essere pronti a sacrificare ulteriormente se stessi, per accogliere un progetto più ampio di servizio per noi tutti, per la nostra tradizione, per permettere la costituzione di una fratellanza Reale e Significativa. Questo sarà il nostro messaggio, la nostra forza, la nostra rinascita.

**ELENANDRO XI**

**S::I::I::**

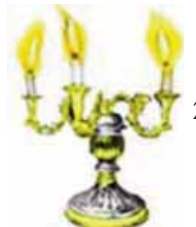
**Reggente Convivium Gnostico Martinista**



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





## Il Martinismo:

com'era ieri, com'è oggi, come dovrebbe essere domani

*ERMES*

*S::I::I::*

*S::G::M::*

*Antico Ordine Martinista*

Carissimi ed Illustrissimi FF:: e SS::,

27 settembre 1983 - 27 settembre 2014, proprio in questa data il mio cuore festeggerà il 31° anno da Martinista!

Quel giorno, che porto sempre come segno indelebile nella mia mente, era una uggiosa giornata che ormai preannunciava la fine dell'estate. Mi recai in quel di Cuneo dove mi attendeva, accigliato e severo (forse più per carattere che per sua deformazione professionale) il mio Iniziatore, o meglio, quello che io ero abituato a chiamare "il professore". Francesco Gariglio (Michael) insegnava in una scuola media e mi aveva tegolato per oltre un anno prima di associarmi al Martinismo.

Non voglio tediarvi col racconto delle sensazioni e delle emozioni che provai e che provo ancora oggi quando porto la mente a quei momenti. Voglio invece descrivervi l'ambiente che vi trovai dopo, nel prosieguo del mio iniziale cammino. Per brevità posso riassumere tutto in tre sole parole: **cordialità, serietà, severità.**

L'età media dei FF:: e delle SS:: di allora era sulla quarantina e la loro **cordialità** mi portò a trovarmi subito a mio perfetto agio. La loro estrema **serietà** mi fece comprendere la solennità e la tradizionalità della Via che stavo per intraprendere. E la **severità** del mio Iniziatore,

invece, mi fece capire fin da subito che dovevo lavorare sulla mia umiltà, se volevo realmente ricevere da lui quegli insegnamenti che avevo a lungo agognato.

Ecco, cari FF:: e SS::: quel che era il Martinismo ieri, in quel lontano '83.

Oggi, invece, in piena decadenza dei valori morali e sociali che il mondo tecnologico prepotentemente ci impone, assistiamo ad una altrettanto decadente qualità delle Postulanze, tanto che spesso, diciamo francamente, siamo inclini a "chiudere un occhio" davanti a chi, pur sfoggiando una buona dose di "Desiderio", esso non è proprio come dovrebbe essere, con la "D" maiuscola, ma ci dà il sentore che esso maschera abilmente una più semplice curiosità o, nel peggiore dei casi, nasconde ben altre intenzioni. Per non parlare di alcuni Iniziatori che, pur di ingrossare la propria Loggia, lasciano entrare chiunque, senza un minimo di selezione, preferendo la quantità alla qualità. Poi ci sono i pataccari, i venditori di Patenti e Filiazioni, i commercianti di Rituali, ecc. E qui ne avrei tante da dire.....ma taccio perchè certamente ne sapete quanto e più di me.

L'età media dei Postulanti è calata, **forse** perchè la tecnologia ha aumentato notevolmente la visibilità di istituzioni che era meglio restassero occulte, **forse** perchè sono state diffuse delle enfattizzazioni sul percorso iniziatico, **forse** perchè la cosiddetta new age ha inculcato una certa forma spicciola di pseudo spiritualità a pagamento. Vediamo ragazzotti imberbi che credono di sapere tutto ed invece non sono altro che semplici dottrinari di bassa levatura, eruditi di internet, muniti di Patenti (regolari, per carità!) fornite all'uopo dal "negoziante" di turno, formare Loggie senza alcun controllo di regolarità Iniziatica e Rituale.

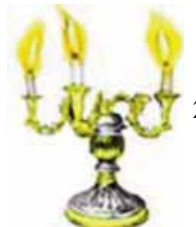
A tutti questi "**forse**", e a questo stato di cose, carissimi FF:: e SS::, siamo noi anziani che dobbiamo dare una risposta e porre un freno efficace. Tocca a noi mettere in campo tutti i nostri sforzi affinché in futuro venga proiettato quel Martinismo che rispecchi fedelmente l'eco della voce del Filosofo Incognito N::V::M:: laddove dice: "*Vi saranno sempre tra gli uomini degli esseri*



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





sostanziali dotati come noi di forme sensibili, ma depositarie delle Virtù prime che l'uomo ha perduto ma che cerca incessantemente attorno a sè".

Già, ma come possiamo noi risolvere l'annosa questione?

Negli ultimi due mesi ho sentito il pensiero di alcuni Illustrissimi Gran Maestri di altrettante Potenze Martiniste Italiane. Li ho sentiti parlare di "federazione", di "segreteria nazionale", di "organismo coordinatore", ecc. ecc. Tutte cose volte esclusivamente al "volemose bene", al "semo tutti fratelli" e giù di questo passo. Nessuno che voglia realmente affrontare di petto la situazione o, come si suol dire, "prendere il toro per le corna".

Ho riflettuto a lungo ed ho cercato di "vedere" le cose con estrema obiettività. Ho preso atto della buona volontà che la maggior parte delle Gran Maestranze hanno posto in essere. Ho letto con attenzione le memorie che alcuni hanno presentato prima di questa mia, ed ho ascoltato con interesse le telefonate cariche di buoni propositi per il prossimo futuro, ma piuttosto blande, devo dirlo.

Ebbene, carissimi e stimatissimi Fratelli e Sorelle, ora permettetemi di dire la mia!

A mio modesto parere, se realmente vogliamo salvare il Martinismo in maniera realmente risolutiva, non ci rimane che una sola cosa da fare: riunificare tutti gli Ordini in un'unico Ordine Martinista! In quell'unico Ordine Martinista così come voluto e fondato da Papus.

Conosco già la reazione che avranno a questo punto la maggior parte di voi. Si dirà che rasento la follia, si dirà che la cosa è "tecnicamente" impossibile, si dirà "basta solo un minimo di collaborazione" e nulla più, oppure che la cosa venne già tentata alcune volte, o ancora "non se ne parla nemmeno" ecc. ecc. Tutte cose già sentite e risentite.

Sono già passato per questa esperienza avendo aderito al Convento di Castellammare di Stabia che è stato operativo per ben 9 anni, dal 2005 al 2013. Vi ho partecipato per 3 anni (2006-2007-2008), poi mi sono letteralmente **stufato** di vedere persone così incollate al proprio

trono di Gran Maestro da non voler neppure prendere in considerazione una tale eventualità. Si era detto che bisognava fare piccoli

passi, occorreva dapprima fondare una Federazione degli Ordini Martinisti che doveva lavorare alla riunificazione, ma di fatto non è stata mai neppure fondata o quantomeno abbozzata! Si rimandava di anno in anno, si cercavano mille cavilli pur di rimandare, si scovavano tanti intoppi da far rabbrivire l'ego più fantasioso. E nel frattempo le cose sono ulteriormente peggiorate.

Non ci vogliono nove anni per poi concludere con un nulla di fatto! Bastano nove giorni per riunificare tutti in un solo Ordine!

Basta mettersi con buona volontà attorno ad un tavolo, ristabilire un'unica Rituaria ed un'unica docetica, stilare uno Statuto ex novo, eleggere un'unico Gran Maestro.... e il gioco è fatto.

Lo so, molti di voi non sono affatto d'accordo, direte che la cosa non si può fare perchè il proprio Rituale è il migliore in assoluto, la propria docetica è la più colaudata, ecc. ecc. Tutte obiezioni già sentite a profusione. Ma se si riflette un attimo e ci si chiede: "non è per caso il mio ego che para le mani avanti?"...allora forse si potrà aprire quello spiraglio che serve per procedere. Non ci sono cavilli che non possono essere demoliti con la **semplice buona volontà!**

Si può sempre trovare una soluzione a tutti gli intoppi! Ad esempio: eletto il Gran Maestro dell'Ordine (magari per 5 anni solamente) i Gran Maestri rimanenti, abituati dalla loro carica al controllo, convertirli in Delegati Magistrali quali sovrintendenti per le Logge della propria regione di residenza; adottare una Rituaria che sia sintesi di tutte quelle esistenti, stessa cosa per il modus operandi, per i colori, per le procedure, per i regolamenti, ecc. ecc. Insomma occorre **coraggio e volontà**; come dice l'arcinoto proverbio: "**Volere è Potere**" e, si sa, i proverbi sono la saggezza dei popoli.

Dal canto mio non vedo altra soluzione effettivamente funzionale e risolutiva. Ogni altra alternativa all'unificazione non la vedo diversamente che dal voler mettere delle **pezze**





su delle altre **pezze** che già rattoppano il sacco ormai lacero in ogni sua parte.

Finchè ci limiteremo al semplice "*collaboriamo fraternamente*" la mia esperienza mi ha dimostrato negli anni passati per Conventi e conventicoli vari, che continueremo solo a sfiorare il problema, mai a risolverlo! Continueremo a fare solo chiacchiere e a non voler mai realmente risolvere una volta per tutte la questione.

Questo è il mio pensiero, non voglio tediarvi oltre. Se volete.... ci sarà tempo e modo per i dettagli.

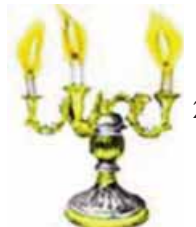
Un Quadruplico Abbraccio Fraterno davanti alle nostre Sacre Luci per i Numeri da Voi conosciuti!

*ERMES*

*S::I::I::*

*S::G::M::*

*Antico Ordine Martinista*







## Fra scienza e conoscenza

**HORPHEUS**

**S::I::I::**

**S::G::M::**

**Ordine Martinista Mediterraneo**

**N**el corso della storia l'uomo si è sempre occupato, ora in termini di contrasto ora d'identità, del rapporto che intercorre fra Scienza e Conoscenza.

Prima ancora della nascita del vero e proprio pensiero filosofico, i sacerdoti, gelosissimi custodi della concezione mistico-religiosa della natura, hanno sempre guardato con sospetto i cosiddetti "**Scienziati Maghi**" considerati come dissacratori dei segreti della natura stessa.

Nasceva così il primo dissidio tra Pensiero Mistico, più astratto, e quello Magico più concreto; anche se tra sacerdote e stregone non vi era, in fondo, molta differenza - poiché le due figure, spesso, convivevano nella stessa persona - il contrasto restava lo stesso evidente.

Si trattava anche della prima contraddittorietà, che doveva affiorare nella mente umana nei confronti della percezione della realtà, dal duplice volto **astratto-concreto**. Quando nacque il pensiero filosofico e, più tardi, quello scientifico, tale contraddittorietà si è trasferita immutata - anche se in modo diverso - fra Spirito e Scienza. Spesso la ragione ha cercato il modo di superare questo contrasto; ma più che arrivare a una vera sintesi risolutiva, si è trattato di un compromesso forzato.

Prima dell'avvento dell'illuminismo la scienza era guardata con un certo pregiudizio, contrariamente alla spiritualità che godeva di

ampio prestigio.

Con l'illuminismo, che segna la vittoria del metodo speculativo, la situazione si capovolse. Con esso si assiste al rapido espandersi della scienza e della tecnica e al rapido evolversi dei sistemi sociali. L'uomo comincia a ostentare una certa fiducia, a volte illimitata, verso il futuro dell'umanità. E' il trionfo dell'empirismo Il ritorno della vecchia "Magia"!

Forse a, questo punto, sarebbe bene avere il coraggio di riconoscere che in tutto questo si nasconde un vero proprio pericolo. Dovremmo cominciare a rivedere, in proposito, molte delle nostre idee riportando il problema della conoscenza nei suoi giusti termini, affinché tutto ciò possa nuocere il meno possibile.

Se il desiderio della spiritualità permane, non è certamente un capriccio; esso è radicato nell'animo umano più di quanto si possa credere e trova riscontro in un bisogno angoscioso di vera Gnosi, non è certo l'avvicinarsi al pensiero scientifico che può far dimenticare questo bisogno dello **Spirito**; la scienza non potrà mai colmare questo vuoto, poiché la realtà empirica non è tutta la verità.

Purtroppo la mente umana s'imbatte nella perenne difficoltà di capire il vero nesso fra astratto e concreto, anche se a volte ne intuisce il rapporto dialettico. La parte emergente dell'iceberg non è certamente più reale della parte sommersa dalle acque, che non si vede e che è poi quella preponderante. L'uomo, se vuole, potrà anche credere nell'impossibile della scienza ma non può farsi illusioni.

Si tratta, qui, della presa di coscienza dei limiti che la scienza ha e degli aspetti deleteri di ogni forma di schematismo. Per la scienza l'essere o il non essere è solo un problema di metodo, ma per la Conoscenza dello Spirito è un problema fondamentale. Bisogna che l'Uomo trovi in se quel giusto rapporto dialettico d'insieme tra pensiero gnostico e pensiero scientifico. Senza tale visione ogni teoria scientifica, pur valida

che possa essere, può far cadere l'uomo verso altre forme di feticismo. Non adoreremo più le nostre divinità, ma ne avremo delle nuove.

Va pure tenuto presente che i limiti della



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





Scienza sono anche i limiti della Conoscenza. Sono sfere di azione diverse soltanto in apparenza. Se si allarga lo spazio della sfera irrazionale, si restringerà lo spazio della sfera razionale e viceversa. Trattasi di un vero e proprio movimento antagonista, di cui il pensiero umano ne è l'immagine. E' proprio in fondo a questa contraddittorietà, che riscontriamo nelle stesse strutture psico-fisiche umane, quelle stesse strutture che si sono andate formando nel corso dello sviluppo storico-biologico. Possiamo ridefinire il concetto di uomo, "animale ragionevole", con un nuovo antropomorfismo, ma per fare questo, come si sa, occorrerebbe superare delle barriere oggettive spazio-temporali. Possiamo ridefinire il concetto di universo, ma anche qui c'è un'oggettività spazio-temporale da superare. E' l'immagine di un universo che si espande e si contrae, come un cuore pulsante, ma che implica anche movimento e staticità.

Non dobbiamo creare una gerarchia fra spiritualità e scienza ma porre l'accento sugli aspetti fra loro intercomunicanti cercando una sintesi comune. Anche la tecnologia, che è figlia della scienza, occupa oggi un posto di grande considerazione in questo mondo, ma bisogna tenere presente che essa rappresenta gli aspetti ancor più empirici dell'empirismo scientifico e dunque tende ancor più a ridurre i rapporti oggettivi e soggettivi di questa realtà, allontanando la ricerca della sintesi e allargando di conseguenza lo spazio metafisico. Cioè il pensiero tecnologico è un pensiero molto più differenziato e analitico ed ha quindi scarse possibilità di ricondurre il tutto dall'uno.

Quantunque L'Uomo possa essere tentato di avvicinarsi alla "macchina", sua creatura, non vorrà mai essere tale, anche se sa di non poter gareggiare con essa. L'uomo vorrà sempre rivendicare a se il libero arbitrio anche se questo è fortemente ridotto e spesso annullato dalla sfera di azione dei propri istinti. Non una macchina, quindi, ma è più facile che sia un mostro! Una società basata esclusivamente sulla tecnologia sarà una società di mostri!

L'uomo può scegliere di essere un angelo decaduto, in uno stato "*regressivo-degenerativo*", o una scimmia, cioè in uno stato "*pro-*

*gressivo-evolutivo*". In entrambi i casi c'è un ironico rifiuto per l'attuale concetto di uomo ma per fortuna c'è anche la grande aspirazione alla riconquista del paradiso perduto.

O è lo spirito che si fa carne, o è la carne che si fa spirito. Poiché non sappiamo dove si arresterà la nostra discesa e la nostra ascesa, sarebbe lecito chiederci se sappiamo verso dove andiamo e verso dove vogliamo andare. Quello che conta è di evitare il fondamentalismo e l'aberrazione con cui ci si proietta verso uno dei due punti di vista. Gli sforzi in un senso o nell'altro potranno solo accelerare la vittoria dell'Uomo o la sua fine.

Il compito del Martinismo di oggi è di indicare a tutti gli uomini di vero desiderio un vettore per percorrere la via dell'Auto-Realizzazione del Se.

Il Dio nascosto dentro ognuno di noi è l'essenza dell'unicità del tutto, la vera Sintesi Olistica della frammentazione analitica del quaternario. Facciamo in modo che l'Uomo Vitruviano esca fuori dal quadrato della sua prigione per entrare definitivamente nel cerchio dell'espansione.

Tutto è Uno.

**HORPHEUS**

**S:::I:::I:::**

**S:::G:::M:::**

**Ordine Martinista Mediterraneo**

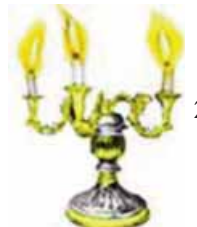


n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





## Una società fragile ed il mandato incognito

**MENKAURA**

**S::I::I::**

**Ordine Martinista**

**P**er questo mio piccolo intervento prego umilmente chi avrà la bontà di leggerlo, di perdonare un'argomentazione che, a prima vista, potrebbe apparire profana, ma che, in realtà altro non è che il risultato di osservazioni e considerazioni che, a mio parere, sollevano alcuni dubbi su contenuti del nostro essere Martinisti non ancora palesi ed effettivi (e speriamo che mai lo siano!) ma che fanno parte comunque della comune sensibilità di tutti coloro i quali condividano l'affermazione di vivere in un universo teleologicamente orientato e, in conseguenza di ciò, con valenze escatologiche.

Ciò era ben più chiaro e presente nei secoli bui, ove millenarismi vari e profezie escatologiche (le varie Apocalissi) facevano parte, a buon diritto, del vissuto quotidiano e costituivano per il credente non già una remotissima possibilità legata ad eventi catastrofici, ma una evenienza di possibile realizzazione nella vita di ciascuno, come l'arte sacra rammentava sovente con i suoi richiami alla morte ed al Giudizio.

Tale atteggiamento è tuttora riscontrabile, ad esempio, fra gli ebrei della *Hassidut*, che vivono nell'aspettativa quotidiana del *Moshiach* e che al culmine della gioia (*Simcha*) della festa, ballano e invocano "*We want Moshiach now !!!*", cioè la fine del mondo come noi lo conosciamo.

In altre e più semplici parole, nella *Weltanschauung* del credente spesso è ineren-

te (come nella nostra tradizione Giudaico-Cristiana) la previsione di un evento finale, un Giudizio, nonché l'accettazione di altri interventi celesti, a carattere non definitivo, ma comunque con gravi conseguenze, quali la distruzione della Torre di Babele e quella di Sodoma e Gomorra.

In ragione delle grandissime conquiste scientifiche dell'Umanità. avvenute dal Secolo dei Lumi ai nostri giorni, è indubbiamente anche cambiata la nostra percezione dell'Evento Finale e degli eventi che potremmo definire "minori", con il risultato di modificare il nostro pensiero di "credenti", o meglio di alterare quei contenuti che noi comunemente associamo a tale condizione ed il cambiamento sicuramente di maggiore entità è stata la nostra percezione del Giudizio Finale o della possibilità di subire un disastro naturale di tale portata da mettere a rischio il nostro stile di vita (magari perché considerato offensivo come quello di Sodoma e Gomorra).

Orbene nella mia prospettiva di uomo moderno e globalizzato debbo confessare che anch'io, pur essendo credente e quindi potenzialmente dotato di una sensibilità verso i temi del Giudizio e della possibile fine dei tempi, mi sono sovente adagiato su di un senso di (falsa) sicurezza dell'immutabilità del nostro benessere, atteggiamento in me instillato dall'impressione che la scienza ed il progresso (i due miti che giustificano oggidi il vendere la propria anima alla Società di Mammona) avessero reso impossibile eventi tali da mettere in pericolo il mondo così come noi lo conosciamo.

Così a volte mi è occorso di vivere giornate in cui, malgrado la Fede e la Speranza che derivano dal nostro percorso, ho provato ugualmente un lieve sconforto nel contemplare la cd. società globalizzata, questo Moloch orrendo, con il corpo enorme composto di cellulari, automobili, *gadgets* elettronici vari e di tutti quei beni materiali che sono considerati indispensabili alla sopravvivenza, ed in quelle occasioni mi sono sentito inadeguato alla battaglia contro forze così grandi e possenti.

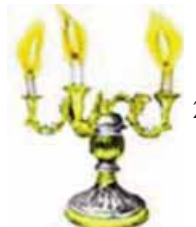
In una di queste occasioni mi trovavo in Inghilterra e mi capitò, per caso, di vedere un



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





un documentario televisivo, molto rigoroso sul piano scientifico, il cui oggetto era il cosiddetto “Rischio Esistenziale”, ovvero gli eventi naturali o artificiali che potessero costituire un serio pericolo alla sopravvivenza della società così come noi la conosciamo.

Confesso la mia precedente personale ignoranza di molti degli argomenti trattati in quella sede.

Ero a conoscenza della eruzione del vulcano Laki in Islanda del 1783, che alterò il clima europeo e provocò un grande numero di piogge acide cagionando una serie di raccolti catastrofici sino al 1788, e che, modernamente, molti storici considerano una delle cause maggiori della Rivoluzione del 1789 in Francia.

Non ero a conoscenza, invece, della tempesta solare del 1859 (Carrington Event) che disabilitò la quasi totalità dei telegrafi in Europa e Nord America (uniche apparecchiature elettriche di vasta diffusione all'epoca), in qualche caso fulminando gli operatori addetti e che, oltre alla possibile ricorrenza naturale, potrebbe essere anche ricreata artificialmente da malintenzionati in possesso di ordigni nucleari (il pericolo di una crisi EMP, Electromagnetic pulses, è uno dei maggiori timori della Difesa degli U.S.A.).

Non avendo dati precedenti al 1859, non sappiamo quale possa essere la ciclicità di tempeste solari di tale potenza, ma sappiamo che gli effetti sulla nostra società sarebbero sicuramente tremendi, con il blocco pressoché totale di trasporti, comunicazioni, internet e via dicendo. Alcuni scienziati hanno stimato il tempo minimo per il ritorno alla normalità in almeno due, tre anni, ma con effetti sociali incalcolabili (si pensi alle grandi città per due anni senza servizi).

Il documentario si occupava poi di altri simili eventi possibili, quali l'esplosione di uno dei supervulcani (l'ultima a Toba, circa 70.000 anni fa, per molti studiosi quasi provocò l'estinzione della razza umana) ovvero una pandemia di virus simili ad Ebola, oltre ai più ovvi rischi legati a guerre più o meno locali.

Approfondendo la materia appresi che, sia l'Università di Oxford, che quella di Cambridge avevano creato due istituzioni,

rispettivamente il **Future of Humanity Institute (FHI)** e il **Centre for the Study of Existential Risk (CSER)**, esclusivamente

dedicate allo studio e la possibile prevenzione/mitigazione di questi accadimenti.

Personalmente non sono mai stato né un millenarista né un catastrofista ma leggendo il materiale edito da questi due prestigiosi istituti, mi sorse il dubbio che il Moloch invincibile avesse piedi d'argilla, per di più posti su di un terreno sabbioso e malfermo, ed ulteriori considerazioni mi vennero spontanee.

In primo luogo la riconferma del terribile ed accecante orgoglio dell'uomo (a partire da chi scrive) che dimentica costantemente il suo essere nulla di fronte alla potenza del Creatore. Questa Società ha nella sua maggioranza perso il Timore del Signore (*Yrat Adonai*) e pensa di poter procedere su di una strada costante di ricchezza e progresso. Come ho tentato di dimostrare innanzi, la stessa scienza è di parere differente.

In secondo luogo la sempre più folle corsa di questa locomotiva del progresso, che poco, o nulla fa per metterci al riparo da pericoli reali e scientificamente provati (la prevenzione/mitigazione dei disastri non è mai stata una priorità per la quasi totalità di chi detenga il potere, al massimo si interviene *post eventum* per placare la pubblica opinione) continua a sperperare risorse senza preoccuparsi del nostro futuro.

Un esempio su tutti: la CEE per decenni ha conservato ed accumulato il *surplus* di produzione agroalimentare in enormi depositi, in caso ci si fosse trovati a fronteggiare una crisi alimentare, o quali aiuti per nazioni extracomunitarie colpite da calamità naturali. Tali depositi sono stati aboliti negli ultimi anni (a causa dei tagli di spesa) ed il 2014 sarà probabilmente il primo anno in cui la Comunità Europea non riuscirà a coprire il proprio fabbisogno cerealicolo con la produzione interna e sarà costretta ad acquistare da altri paesi (ma i depositi, che ci ricordano la storia di Giuseppe ed il Faraone, non ci sono più).

A questo punto le mie considerazioni abbandonarono il piano secolare, materiale per riconnettersi con la mia essenza più profonda,



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





con il mio essere Martinista.

Mi chiesi come avrei reagito, se fossi stato partecipe di un evento tale da travolgere in tutto od in parte la nostra società ipertecnologica, se avrei avuto la forza di rialzarmi, di aiutare gli altri a superare lo shock terribile di aver perso tutti gli idoli oggi adorati e, soprattutto se avrei avuto la forza di ricostruire, magari, una società diversa basata sui principi a noi tramandati dal Martinismo.

Sorprendentemente il Martinista che vive in me non mi sembrò molto turbato alla prospettiva di una vita senza televisione e computers, ma con tanti rapporti umani e con la consapevolezza che i valori a noi più cari non dipendono da eventi esterni, ma solo dal nostro rapporto con l'Ain Sof ed ogni timore di un tale evento svanì nella gioia di sapere che la nostra Via è immutabile ed indifferente anche alla più catastrofica delle occorrenze...e sia fatto il volere del Signore.

Mi domandai, in conseguenza, se nel mandato Martinista, quello che accettiamo con l'Iniziazione e che si amplia via via salendo di grado, non fosse contenuta una clausola ancora incognita, da leggersi "solo in caso di..." e speculai sul possibile contenuto di tale possibile, nascosta, previsione.

Immaginai, quindi, un possibile futuro ove, nello smarrimento generale, la presenza di un Martinismo forte e diffuso avrebbe potuto portare serenità e, soprattutto, un contributo alla costruzione di una comunità maggiormente fondata sui Principi che noi seguiamo.

Ovviamente credo che ognuno di noi possa offrire un valido e diverso pensiero a questo riguardo, in quanto trattasi di speculazioni affatto personali, ma alcuni concetti inerenti e conseguenti a questo scenario, credo che possano essere condivisibili da molti.

Credo, però, che sia un obbligo per tutti noi, chiedendo scusa a chi ha già intrapreso questa via, di recuperare almeno in piccola misura il pensiero sul Giudizio e sulla fragilità delle cose umane, non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo, contemplando anche il caso del possibile collasso della nostra società.

In altre parole, con tutti i nostri limiti, dovremmo cercare di essere preparati a perdere tutto

sul piano materiale, ma a sorgere ancora più forti nella nostra missione Martinista, sia per noi stessi, sia per i meno fortunati, che tale

ricchezza non posseggono.

Ciò che compiamo oggi qui a Padova e ciò che compiremo in futuro per rendere il Martinismo più forte e più unito nella Luce della Verità, costituisce un sicuro adempimento del nostro mandato, anche di quella possibile parte che, eventualmente, oggi non è visibile.

L'indubbia attualità del Martinismo (di cui tanti Fratelli hanno molto meglio di me reso testimonianza) si mostra anche nella necessità per noi di dare il massimo contributo alla costruzione delle fondamenta del suo futuro.

Se da oggi noi ci impegneremo con tutte le nostre forze, non solo avremo cercato di migliorare la società come attualmente la conosciamo, ma saremo pronti anche ad affrontare le terribili conseguenze di un'eventuale crollo di quest'ultima, con la consapevolezza che ogni vero Martinista dovrà essere pilastro di fondazione di questa nuova umanità.

**MENKAURA**

**S:::I:::I:::**

**Ordine Martinista**

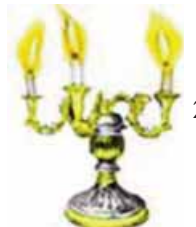


n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





## Attualità del Messaggio Martinista nella Società Contemporanea

MICHAEL  
G:::M:::R:::  
L'Unione Martinista

*NON QUAERO, CUR, QUONIAM, QUID EVENIAT, INTELLIGO.*

Cicerone, De divinazione, 9.15.

Ogni definizione è, per sua natura, una delimitazione. L'incompiutezza è il dramma dell'uomo inquieto che, non tranquillo nei propri limiti, è spinto a sperimentare "l'esodo da se stesso".

Tuttavia la conseguenza di questo processo può anche non essere la ricerca scaturita dal dubbio che esso ha provocato. Invece le conclusioni che, rispecchiando spesso la propria storia evolutiva ed il tipo d'integrazione interpersonale ed intrapersonale maturatasi attraverso la crescita (fisica, animica, spirituale), formano certezze irremovibili.

Conseguentemente, poiché esse mortificano le capacità creative dell'uomo, divengono stati dell'anima che privano della libertà e asserviscono impedendo di camminare verso orizzonti di libertà.

Sconfiggere queste abitudini mentali certo non è facile; su di esse pesa tutta l'inerzia di una formazione che impedisce persino d'ipotizzare il problema che potrebbe derivarne: forme che si presentano come identità personali e sostanziano, invece, narcisismo e seduzione.

E' l'uomo d'oggi, uomo di superficie che

manca di profondità.

Per non essere semplici spettatori dei processi umani, ciò che è veramente importante è che ciascun messaggio, ciascun insegnamento, ciascuna riflessione siano assunti in riferimento alla propria vita per far luce sul nostro progredire, sulla percezione e comprensione del nostro io e dell'ambito sociale in cui siamo inseriti.

*"Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato e di segreto che non debba essere messo in luce".* Luca...

Ogni processo di conoscenza va animato dall'intenzione "d'intelligere" che, se non viene interiorizzata, rende vana ed inefficace non solo l'approfondimento di ciò che ci spinge ad indagare ma ogni trasmissione che ne vorremo fare. Ma ciò non basta perché:

- Solo se il nostro cuore batte in perfetta sintonia con il nostro pensare ed il nostro fare, diveniamo capaci di rendere visibile l'invisibile.

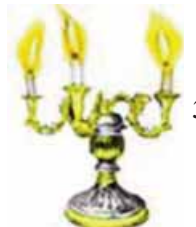
### LA METAFISICA COME STRUMENTO E SCOPO

Se la metafisica, cui afferisce la maggior parte dei nostri studi, non è l'espressione della ricerca personale, il nostro può diventare uno "stato" di raffinatissime superstizioni la cui matrice è nell'"a priori" che, con superficialità, riceviamo, affermiamo ed offriamo.

Da sempre il mondo del pensiero ( per pensiero in questo caso mi riferisco ai vari "sistemi di ricerca interiore" ) si fonda su assiomi. Su di essi si costruiscono proposizioni accettate senza dimostrazione vanificando, così, ogni azione umana. Quest'ultima, per esser realmente tale, dovrebbe essere la conseguenza di scelte consapevoli.

Tuttavia, solo l'"a priori", che diventa tale per ogni uomo che vi è arrivato attraverso lo studio di se stesso stimolato nella ricerca da ciò che ha udito, visto e tacendo fatto, diventa ipotesi di significato.

Sembrirebbe una contraddizione in "termini" ma non lo è. Infatti "l'a priori" nato dalla





ricerca del “Nosce te ipsum” (sostanzialmente un “a posteriori”) è flessibile, è in continuo divenire.

Ipotesi di significato: viaggio volontario e consapevole entro gli elementi che costituiscono la realtà della Natura e dell’Uomo.

- Capire l’importanza di fissare la comprensione intellettuale in una conoscenza cellulare, cosa realizzabile solo vivendola nei modi e nei tempi che conosciamo, equivale ad affermare che il processo di emanazione, iniziato nelle sfere superiori, culmina nel mondo naturale, nell’io ho fatto. Dio, Uomo, Natura sono forme inscindibili che si rivelano reciprocamente in sintesi organica.
- La “traditio” ricevuta, lungi dall’essere la lettera che uccide, diventa “pensata”, per produrre una trasformazione dal momento che richiama il segreto del Nome Divino che opera nel mondo e che di riflesso appartiene a ciascuno di noi. Le elaborazioni concettuali che lo esprimono sotto l’aspetto umano, sono in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà.
- Si passa dal nominalismo formale all’oggettività armoniosa. Tradizione come processo orientato ad un fine. “Sciogliere l’uomo dalla servitù delle raffigurazioni e dargli il possesso delle ragioni interne della vita”

**Antequam de quocumque subiecto dissertatur nomen in sua significata est dividendum. (De Magia, Giordano Bruno)**

**Chiaro lo scopo, chiaro il metodo.**

**Quid eveniat intelligo**

- “ E’ una grande fatica cercare di conoscerci per quello che siamo, e poi bisogna lavorare per sapere come dovremmo essere. Queste due conoscenze sono collegate, devono tenerci continuamente occupati. Segue una terza conoscenza, la più difficile. Saputo come dovremmo essere dobbiamo lavorare senza sosta per diventarlo”. Da “Il mio libro verde” di L.C.De Saint Martin

- E’ chiaramente un progetto di vita per la Vita.
- Possiamo definirlo come la tensione dinamica verso il futuro, un orientamento da dare alla propria vita.
- E’ il dinamismo che spinge l’iniziato ai misteri “della via cardiaca” a realizzarsi in una data direzione. Diventa il principio unificatore delle proprie esperienze e senza di esso viene a mancare all’identità di sé la forza propulsiva verso una costante auto identificazione interiore.
- L’ancoraggio con il reale è dato dal fatto che nessuna decisione pratica può essere presa senza un implicito giudizio di valore sugli ideali personali e sulla propria filosofia di vita.
- La posizione aperta e dinamica che si assume dinanzi alla realtà, rispetto all’universo umano e cosmico, è costitutiva e promuovente della capacità di andare oltre il normale senso delle cose e non c’è scoperta dell’Assoluto, se non c’è l’esperienza di qualcosa di profondamente umano.

### L’Assoluto e l’Umanesimo radicale

Ognuno coglie l’Assoluto ed il suo rapporto con esso entro categorie proprie, non solo concettuali, ma soprattutto esperienziali e simboliche.

Sappiamo, per averlo sperimentato ad ogni respiro dell’hic et nunc, che ogni parte ed espressione del nostro esperire è in relazione analogica con livelli ontologici d’ordine superiore essendo una loro rappresentazione sensibile analogamente a come è letto e interpretato tutto il cosmo.

L’Assoluto veramente tale, quale lo avevano concepito Ermete, Pitagora e gli Gnostici, attraverso il processo di identificazione attiva che da Martinisti ben conosciamo, “diventa un uomo”, è “umanesimo radicale”.

In quale altro modo potremmo intendere la rivalorizzazione della dignità umana se ad essa si affidano la riconciliazione e la reintegrazione individuale e la reintegrazione universale?





Domani, cosa ne sarà di noi e del domani?  
Ciò che, di necessità, è sempre accaduto.

### Struttura e scopo dell'universo

L'universo come struttura è un organismo, un tutto composto di parti non riunite a caso ma con ordine, proporzione reciproca e, anche se momentaneamente può avvenire il contrario, sempre rispondenti tra loro come è necessario in un organismo in cui le parti, funzionando, devono coordinarsi ad un fine.

Un fine compiuto.

- Tutto ciò che avviene ed è, è determinato dal di dentro, dal profondo delle cose. Colti gli aspetti significativi, sia pure a grandi linee della nostra ricerca iniziatica, il Martinismo di L.C. di SAINT MARTIN è innanzi tutto luogo di condivisione con la parte più intima di noi stessi e con tutto l'esistente.
- La correlazione tra la "persona e la totalità" trova il suo senso e la sua base nella coesione organica di tutte le cose.

In tutti i periodi storici, affinché un processo evolutivo abbia compimento non si tratta soltanto di privilegiare una certa "qualità" del tempo ma, per la riuscita dell'operazione, è necessaria la presenza di intelligenti "esecutori", ovvero di agenti motivati e consapevoli nei quali il culto dell'Amore sia la condizione essenziale dell'esperire.

In questo caso, l'intervento diretto, attivo dell'uomo è del tutto analogo a quello col quale s'organizza la discesa, la presenza e la permanenza delle influenze di carattere spirituale.

Per passare dalla virtualità all'atto, tutto risiede nelle disposizioni e potenzialità interiori degli uomini ( se lo sono diventati) di quel continuo presente che tuttavia, che lo si voglia o no, è tempo storico (per la percezione che ne abbiamo in questa condizione fisica).

Gli avvenimenti per se stessi sono ambivalenti e per esser chiari vanno inseriti in un quadro

di riferimento.

Nel fatto "avvenimento" ci sono almeno due livelli di profondità. C'è la materialità bruta, ciò che si vede, si verifica e si controlla lungo una sequenza di causa-effetto e presenta la fattualità verificabile. C'è il senso dei fatti, un significato trans fattuale che consente di trovare soluzioni significative ai problemi cruciali attraverso idee, principi, doveri, pratiche che si nutrono appunto del trans fattuale per diventare creativi.

- Ciascuno deve portare il mondo dentro di sé mentre porta se stesso verso il mondo, per gli altri. Nel farlo, di fatto, postula una trasvalutazione dei sistemi e dei credi con la coscienza di un'opera perennemente in atto.

*"Come dal basso le forze tendono a conchiudersi nella suprema chiarezza del Punto, così dalla fonte unica della luce, la saggezza ovunque discende."*

**MICHAEL**

**G:::M:::R:::**

**L'Unione Martinista**







## Attualità del Messaggio Martinista

*MIKA-EL  
S::I::I::*

*Ordine Martinista Mediterraneo*

**N**egli ultimi tempi stiamo assistendo, sempre di più, a un incremento della sete di “sacro” in quelle persone rimaste deluse dalla grande abbuffata di materialità cui l’umanità occidentale si è sottoposta negli ultimi secoli. Si respira nell’aria la voglia di una nuova sacralità e di principi morali forti a cui fare riferimento, orientati su valori esistenziali positivi quali: la pace, la coscienza planetaria e lo sviluppo armonico del potenziale umano.

Il genere umano, proprio negli anni che stiamo vivendo, sta facendo ingresso in un Nuovo Eone, o Nuova Era dell’evoluzione della coscienza: l’Eone di Horus o Era dell’Acquario. Si prospetta una nuova fase dello sviluppo dell’umanità, il nuovo avvento di una Società Tradizionale dove il sacro tornerà a far parte della quotidianità degli uomini, con la conseguente rinnovata capacità degli esseri umani di farsi ricettivi al mondo dello Spirito. Un ritorno alla spiritualità, dunque, come ricerca di saggezza e ricerca di senso. È un fenomeno sociale che produce un nuovo paesaggio “religioso” che sta prendendo piede ed è destinato a durare. Questo fenomeno ci consente di comprendere meglio il nostro tempo, caratterizzato da un vigoroso ritorno delle domande metafisiche: Da dove veniamo? Dove andiamo? Quali punti di riferimento possiamo usare per tracciare il cammino della nostra esistenza? Il collasso dei grandi sistemi ideologici, l’insoddisfazione legata al materialismo della vita quotidiana, un

certo vuoto in politica, incapaci di offrire ragioni per l’azione e la speranza, la mancanza di consenso sulle grandi questioni etiche hanno creato un vuoto nel cuore delle persone all’alba del XXI secolo, ma hanno anche liberato uno spazio per la ricerca spirituale. Questo vuoto mette a nudo il peggio e il meglio che possa essere distribuito all’umanità. Il peggio con i suoi fondamentalismi, detti anche “integralismi”, sette di vario tipo e colore, nonché le pacchiane pseudo-spiritualità, servite qua e là, da quel movimento, ironicamente, definito “Minestrone New Age”, governato dalle leggi commerciali della moda che ci prepara all’avvento di un mondo senza memoria. Ma c’è, come abbiamo detto, anche il bene.

È, certamente, un bene che finalmente si possa, senza essere additati come visionari, studiare Meister Eckhart, rileggere la Bibbia alla luce della tradizione rabbinica ed esoterica secondo Martinez de Pasqually, ma soprattutto, è un bene, per noi Martinisti, non di nome ma di fatto attingere liberamente, senza ostacoli e senza vergogna, da tutta la letteratura mistica e, indiscutibilmente, cristiano-gnostica di Louis Claude de Saint-Martin, Nostro Venerabile Maestro.

È un cammino spirituale, quello del Martinista, che si muove fuori dall’ambito delle grandi religioni e dei loro dogmi, eccetto forse dal Buddismo. Questa avventura mistica non è più esclusivamente religiosa ed, in quanto, ricerca di una saggezza per il nostro tempo, essa diventa laica. E’ una ricerca di senso più filosofica che religiosa. D’altronde che cosa cerchiamo? Una spiritualità per il nostro tempo, una saggezza per la modernità. Il nostro problema, oggi, è espresso in una domanda: quale saggezza dopo la religione è oltre la morale? Qui l’appello di Saint-Martin alla trascendenza che, quale aspetto di un misticismo di immanenza, si basa su un ardente desiderio del sacro che scaturisce dall’uomo stesso e dal mistero della sua libertà. Ciò mediante un’ampia riflessione sul significato della nostra azione e della nostra presenza nel mondo. Per i Martinisti il bisogno del sacro viene considerato una funzione naturale, come l’amore

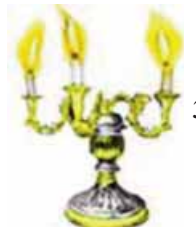


n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





o il pensiero. Esso collegherebbe ogni essere umano, in modo unico, a un Assoluto che lo oltrepassa, ma che è dentro di lui. L'esperienza mistica che l'iniziato al Martinismo cerca è un'esperienza molto personale, soggettiva, certamente dal sapore religioso, ma che rifugge dalla mediazione di una religione che si presenta come via esclusiva al divino. Nella prospettiva dello gnosticismo, puramente Martinista, gli "Adepti Spirituali", impegnati in un percorso personale e liberamente mistico, vengono considerati l'opposto delle persone religiose che sono legate ad una struttura istituzionale. Chi è ai primi passi del cammino spirituale è alla ricerca del maestro interiore, sconnettendosi dall'insegnamento dottrinale delle grandi istituzioni religiose. Ma, soprattutto, riscopre il vero valore della spiritualità e del misticismo quali elementi costitutivi della vita umana, vivendoli, però, più a livello del cuore e dell'affettività che non a livello della testa e della ragione. La ricerca spirituale, così, proposta dal Nostro Venerabile Filosofo Incognito, permetterebbe agli uomini di volontà di riconciliarsi con il loro essere profondo e con gli altri. Come dice Saint-Martin, non è tanto "altrove" cioè, all'esterno che si deve cercare quanto, piuttosto, dentro nella profondità del proprio essere interiore. La luce, difatti, non può venire da una parola rivelata ma solo dalla profondità del Sé, dove è nascosta la scintilla divina, in grado di illuminare il ricercatore e di offrirgli l'ultima definitiva certezza una volta raggiunta. In altri termini, la lunga ricerca interiore del Martinista deve terminare alla fine nel riconoscersi in Dio, emanato da Dio, parte dell'essere stesso di Dio, come tutto il cosmo. Il tipo di spiritualità, proposto dall'Ordine Martinista, pertanto, propende per un contatto individuale, diretto con Dio. Ma chi è, o che cos'è Dio secondo tale visione? Certamente non un vecchio signore con la barba bianca, emblema di quella cultura patriarcale che è ormai al tramonto; né tantomeno, una serie di idoli pagani come alcuni detrattori vorrebbero insinuare.

Dio non è visto come una persona, né come un'entità distinta, ma è piuttosto "tutto ciò che esiste" e, anche, "tutto ciò che ancora non esi-

ste" in forma manifesta, ma solo come potenziale.

La Creazione è Dio, l'intero Universo è ogni cosa che lo compone, visibile e invisibile, è Dio. Dio è la Coscienza Cosmica e lo Spirito Universale che anima la materia, è l'energia onnipervadente che permea lo spazio, è l'insieme delle coscienze esistenti nell'Universo. Dio è dentro di noi ed è lì che possiamo incontrarlo. Anche se è presente in ogni cosa, solo l'uomo ha il dono della coscienza di sé, cioè, la capacità di rendersi conto di essere parte di Dio, essere, in qualche modo, Dio lui stesso. Risvegliare questa consapevolezza addormentata, quindi, è lo scopo principale di ogni adepto appartenente al Nostro Venerabile Ordine e, nel contempo riportare, sgombra da ogni manipolazione e fraintendimento, l'essenza originale dell'insegnamento dei Grandi Maestri Spirituali che hanno arricchito l'Umanità nelle varie epoche. Una nuova forma di esperienza religiosa che indica nuove strade per una reale iniziazione cristiana che tocchi il cuore, perché è il cuore il luogo preferenziale della conversione. Oggi l'uomo è alla ricerca della pace interiore, della spiritualità e del misticismo più puro che dei dogmi e delle istituzioni religiose. Bisogna porre l'accento sul cristianesimo delle origini come patrimonio di saggezza iniziatica: saggezza del corpo, pace del cuore, armonia con la creazione. Cristianesimo, come la più valida via iniziatica, lungo la quale, colui che Saint-Martin chiama il Riparatore, il Cristo, ha illuminato la strada all'uomo affinché potesse attuare la sua rigenerazione nonostante egli sia prigioniero delle proprie difficoltà interiori. Obiettivo principale, pertanto, dell'esperienza mistica offerta dal Nostro Venerabile Ordine agli uomini del XXI secolo è quello di rappresentare un valido punto di riferimento quale scuola di spiritualità iniziatica per tutte quelle persone che vogliono sperimentare Dio direttamente, in una sorta di desiderio che li spinge verso gruppi dove si prega, si medita, si salmodia, si studia e, soprattutto dove ci si sente bene insieme. Una sorta di scuola iniziatica tendente a trasformare l'individuo in Uomo Nuovo, con una nuova mente, una nuova coscienza e, pertanto, un uomo che sia nuovo non solo in





superficie ma, essenzialmente, in profondità. Offrire un'illuminazione interiore che sia, non solo conoscenza totale e come tale superiore alla fede e alla ragione, ma anche illuminazione che salva permettendo di sfuggire all'ansia esistenziale. Quindi azione terapeutica, non perché dalla malattia porta alla salute, ma, in quanto, dal disagio conduce alla Conoscenza di Sé.

*MIKA-EL*

*S:::I:::I:::*

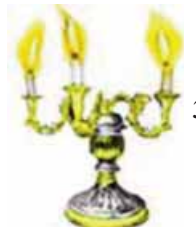
*Ordine Martinista Mediterraneo*



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





# Maschera, mantello e cordone. Simboli reali o virtuali del nuovo sistema mondo?

*Lavoro di guppo*

*Artemide, Aspasia, Elital, Eracle, Hod, Anthares,  
Uriel, Benedetta, Talia*

Il terzo millennio e' ormai iniziato, presentandosi come un tempo di caos, di sovvertimento di valori, spesso accompagnato da un senso indefinibile di smarrimento e perdita.

Se pensiamo che il tempo è circolare e non lineare, chiediamoci: quale evento si sta ripetendo? Stiamo forse ripetendo l'ennesima caduta? Siamo sempre nella privazione o siamo nell'entropia necessaria per costruire il Nuovo Uomo? Siamo nell'abbondanza della conoscenza o in una gigantesca illusione?

Accanto al crescente desiderio di cambiamento politico e sociale delle masse (basti solo pensare alle numerose primavere arabe e non, ed ai movimenti di protesta nati dal basso e propagatisi sia in Europa che negli USA), nelle ultime due decadi abbiamo visto uno sviluppo esponenziale, e spesso incontrollato, dell'uso dei mezzi di comunicazione tecnologica, che hanno comportato una forte accelerazione nello scambio di informazioni. Siamo totalmente immersi in un'era caratterizzata dalla velocità e dalla sintesi. Il che significa eccessiva velocità del creare e del distruggere, velocità dei processi che rendono la memoria "breve" sempre più caduca, e quella "lunga" sempre più vuota, nell'intento, forse, di annihilare il tempo nostro carceriere.

I guasti di questa accelerazione possono essere arginati educando, attraverso gli strumenti

che ci sono stati forniti, quella parte di noi non immediatamente a contatto con il mondo esterno, ovvero quella parte che la scienza definisce "cervello medio", sede dell'inconscio.

Un'epoca indubbiamente carica di interrogativi e piena di contraddizioni, in cui al percepito maggior benessere economico fa da contraltare una sempre crescente perdita di prospettive e di contenuti di spessore.

In questo contesto, sarebbe fin troppo facile giungere alla conclusione che i tradizionali simboli del Martinismo, maschera, mantello e cordone, siano insufficienti e inadeguati, o pensare che abbiano un valore puramente intellettuale o virtuale. Non sono sicuramente pochi i fratelli e le sorelle martinisti che cercano, in un altrove illusorio, qualcosa di maggiormente 'consono', magari più accessibile e comprensibile al mondo profano, o semplicemente foriero di maggior lustro sociale. Eppure, questi nostri simboli, in realtà veri e propri strumenti operativi, esprimono, nella loro essenza, quanto ci è necessario per vivere e continuare ad operare nel mondo. Essendo essi delle Verità mirabilmente sintetizzate, non sono soggetti all'opera disgregatrice del tempo, ma è forse più conforme al vero che noi tutti siamo divenuti più fragili, maggiormente permeabili ai numerosi condizionamenti e più inclini a conformarci al facile e comodo. Dopotutto, l'ipocrisia regna frequentemente sovrana anche in ambienti che dovrebbero essere votati alla ricerca del vero, in qualsiasi forma esso si manifesti. Tutti noi ne siamo stati testimoni, almeno una volta. Invece non dovremmo commettere l'imperdonabile leggerezza di dimenticarci chi siamo e che abbiamo ricevuto in dono questi tre Gioielli che abbiamo il dovere di imparare a usare estensivamente, nel nostro (e non soltanto nostro) interesse.

Così, se il mantello ci protegge dagli attacchi provenienti dal mondo esterno e dagli sguardi indiscreti degli stolti (cosa quantomai auspicabile in un mondo in cui tutti sanno tutto di tutti e ogni cosa, anche la più sacra, è diventata oggetto di conversazione conviviale), il cordone ci rammenta che dobbiamo e possiamo conoscere noi stessi in profondità, e che questa conoscenza



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





passa necessariamente dal confronto in campo aperto con la nostra natura inferiore e con i suoi animali selvaggi, per essere in grado di controllarla e dominarla, piuttosto che essere controllati e dominati. Facendo questo, essa diverrà una potente alleata sotto il nostro controllo, cessando di essere una pericolosa nemica da combattere. In breve, l'avremo integrata. Concetto, quello d'integrazione, che richiederebbe da solo un lavoro di riflessione e di analisi ben più lungo e strutturato di questo breve e incompleto scritto.

La maschera, lo strumento fra tutti maggiormente frainteso e incompreso, e' quanto di piu' prezioso abbiamo a disposizione. Lungi dal nascondere la nostra vera natura, e' semmai ciò che ci permette di disvelare il nostro vero volto. Occultando la maschera sociale della personalita' mondana (frutto di sovrastrutture, condizionamenti e autoillusioni varie) permette l'emersione della nostra individualita' piu' autentica e assertiva, quell' IO SONO di natura superiore che ci identifica sia con la nostra origine che con la nostra destinazione ultima.

E' quello che ci permette istantaneamente di svincolarci da tanti automatismi, donandoci l'opportunità di giungere a decisioni corrette ed equilibrate, e che ci accorda sia la libertà che la facoltà di agire con la consapevolezza di essere guidati dalla nostra natura superiore. Garantendoci che non falliremo.

E' anche attraverso questa ritrovata nostra assertivita' che possiamo esercitare il potere che ci e' stato dato e che chiede di dispiegarsi nel mondo per il massimo bene comune.

La maschera, nascondendo il volto, simboleggia il sacrificio dell'io a beneficio del sé. La maschera studiata dall'antropologia culturale, trova la sua funzione principale nei riti popolari, ove nasconde il volto del singolo operatore ed esalta il suo ruolo, la sua funzione rituale che poi diventa sociale. La maschera rappresenta l'impersonalità dell'azione dell'iniziato a favore dell'umanità.

Dal punto di vista esoterico, maschera e mantello rappresentano i mezzi tecnici e spirituali per entrare in contatto con l'invisibile, conferendogli una forma visibile e tangibile su que-

sto piano di esistenza.

E' possibile operare una distinzione tra il contatto con l'invisibile dentro e fuori di noi.

Dentro di noi: si tratta sia della dissoluzione delle coagulazioni delle forme-pensiero, che vanno innanzitutto ri-conosciute, che delle radici profonde della maschera-persona che indossiamo, le quali possono condurci al sé.

La maschera, dal punto di vista interiore, rappresenta perciò la possibilità di riconoscere e manifestare il nostro essere sottile nel visibile, e la capacità di risvegliare quest'attitudine anche negli altri, entrando in empatia con la maschera-persona che essi indossano e riconoscendone le radici nel loro sé.

Fuori di noi: si tratta di stabilire un contatto con entità sottili, che si rivestono per entrare in contatto con noi, e che assumono una maschera come accadeva a dèi ed eroi del teatro greco.

Si tratta, infine, della coagulazione e dissoluzione degli egregori. Strumenti a disposizione sono i riti, i simboli, la meditazione e la preghiera. I mezzi tecnici e spirituali per percorrere questa via sono rappresentati dalla maschera (via teurgica) e dal mantello (via cardiaca), cioè dalla preghiera e dal rito individuale, che sono fonte di calore, in quanto muovono dal cuore, e che proteggono e rendono l'operatore invisibile e incognito, in quanto operano verticalmente.

Tuttavia, la domanda sulla quale si basa la relazione è insidiosa. Rispondere se la maschera, il mantello e il cordone siano simboli reali o virtuali nel nuovo sistema mondo, presuppone una grande conoscenza dei tre simboli alla luce del momento che stiamo vivendo, il nostro specifico "qui e ora".

Possiamo affermare con certezza che ogni martinista abbia compreso completamente questi tre simboli? Possiamo fare un paragone temporale tra come venivano intesi ad esempio al tempo di L.C.D.S.M. e oggi? Se si facessero delle ricerche si giungerebbe forse a scrivere parole e parole senza avvicinarsi alla verità, d'altro canto ogni tempo ha il suo frutto.

A cosa deve dunque servirci questa domanda e come può esserci utile?





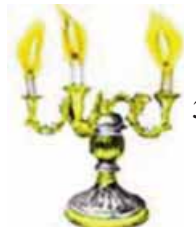
Questa domanda può riportare ciascuno di noi ad isolarsi e concentrarsi nel suo tempio interiore per chiedersi: che cosa realmente rappresentano questi tre simboli? Li sto vivificando? Li sto rappresentando fino al punto di assorbirne interamente l'essenza? Questo è il vero lavoro del martinista, lavoro che è interiore, personale, indicibile, riservato, perchè riguarda sua "anima" che non può essere messa in rete, che non può essere condivisa con un "clicca qui e dimmi cosa ne pensi". Allora, la domanda da farsi oggi, forse è: oggi il martinista riesce ad essere fedele alla Tradizione che gli viene trasmessa ma che deve costantemente animare? Riesce a svincolarsi dalla condivisione a tutti i costi? Ci potrà riuscire se impara a comprendere, usare e vivificare questi e tutti gli altri simboli che il mondo pone dinanzi al suo sguardo, il più delle volte distratto dai mille tentacoli della materialità. Come dice il nostro Venerato Maestro Passato Martinez De Pasqually, noi siamo dei "minori spirituali" a cui manca una parte che è andata perduta o piuttosto che non è visibile con facilità. Il "minore spirituale" può però riconquistare e recuperare quella parte gloriosa. E' libero di farlo oppure no. Se decide di avventurarsi su quel sentiero, deve sapere che sarà un'impresa titanica di cui non viene garantita la riuscita.

In conclusione, siamo assolutamente certi di vivere in un mondo complesso e altamente sfidante, ma siamo altresì certi di possedere tutti gli strumenti per vivere e muoverci in esso con grazia e forza.

E' nostro compito ricordarcene costantemente, se davvero intendiamo percorrere la Via verso il magistero e il Ritorno.



*Lavoro di guppo*  
*Artemide, Aspasia, Elital, Eracle, Hod, Anthares,*  
*Uriel, Benedetta, Talia*





# Riflessioni sull'attualità del messaggio del Martinismo nella nostra società

Lavoro di guppo  
Collina "REBIS"

Ordine Martinista Mediterraneo

*...fatti non foste a viver come bruti, ma  
per seguir virtute e canoscenza.*

(Divina Commedia, Inferno, Canto XXVI)

**"P**iù il tempo prosegue verso le sua integrazione  
del suo disordine, più l'uomo dovrà progredire verso  
il suo obiettivo di Luce"

L.C.de Saint Martin

La società contemporanea ce la sta mettendo tutta per farci allontanare dalle nostre intime radici. Si professa il credo dell'omologarsi, dello stereotiparsi e dell'appiattimento generale. Del gruppo, del branco. Il Diverso è un nemico da abbattere. No, non c'è nulla di più sbagliato; il diverso da noi, semmai, ci completa. Diversi: essere unici ed irripetibili. Mai come oggi si percepisce la necessità di una nuova filosofia per l'individuo globalizzato, volta ad abolire l'identità dell'uomo-massa, imponendo un lavoro su noi stessi, onesto e fatto di volontà che vada invece a nutrire, a scoprire la nostra vera natura, e portare fuori e al servizio di noi e poi del mondo che ci circonda, il tesoro della nostra unicità.

Il Martinismo può rispondere a questa esigenza in quanto è una scuola iniziatica che mira a dare degli strumenti pratici, tecnici ed operativi, il cui fine è il "ritorno alle origini", per conquistare le più alte prerogative della natura umana (e divina) offrendo una metodologia (analogica e di analisi e sintesi) di lavoro graduale a "uomini di buona volontà".

Il primo passo da compiere è quello di procedere alla purificazione cioè, nell'abbandonare tutto ciò che ci rende "schiavi" o legati e vincolati a nozioni o esperienze pregresse. Essendo stati per anni esseri senza coscienza che ci muovevamo trasportati da correnti umorali ed esterne e non per nostra Volontà, ora si è chiamati a smantellare tutto, soprattutto le certezze che ci fanno sentire al sicuro: i propri bisogni, le proprie nevrosi, i rapporti familiari, imposizioni sociali, relazioni sentimentali, insomma deporre tutte le idee, preconcetti, pregiudizi e giudizi generalmente ammessi.

Anche perché non si può affermare la propria volontà se prima non si conosce qual sia. Cioè non prima di aver demolito tutto ciò che ci "muove" e che non è il nostro vero Essere a volere. Sono certa che i "metalli" più difficili "da lasciare" e da elaborare, per usare un lessico massonico, siano infatti la memoria di un vissuto che ci ha "costretto" e condizionato ad essere la *persona* che siamo. E non a caso uso la parola *persona* che in latino vuol dire *maschera*. Il nostro Sé è un'altra cosa. La nostra vera essenza è sommersa sotto infiniti strati di esperienze e "vizi" logoranti. In una tomba o meglio, imprigionato come Prometeo da grandi catene.

È come se si vedesse la realtà circostante con una lente che distorce. Solo estirpando prima le erbacce possiamo far crescere la nostra pianta. Continuare ad annaffiarla così, vorrebbe dire far crescere anche loro. Solo così si è pronti per la conoscenza di Sé, l'Essenza, la Scintilla Divina o Sé Superiore, frammento dell'Assoluto.

Insomma parlo di riaccordarci con noi stessi e con la nostra Divinità e con l'Universo. Il messaggio del Martinismo viene in soccorso "a uomini di buon orecchie che sappiano intendere".

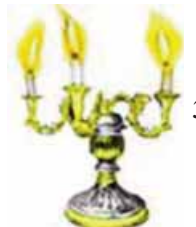
Quello che si deve operare è una trasmutazione simile a quella degli alchimisti rappresentato dalla Grande Opera dei filosofi. Questa trasformazione non può avvenire subito ma esige un impegno costante e di volontà, dando per scontato che si può trarre dell'Oro se si ha già dell'Oro.



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)





Insomma V.I.T.R.I.O.L. (Visita Interiora/Inferiora terrae rectificando invenies occultum lapidem) Entrare dentro se stessi, ascoltarsi, in silenzio, fermare i pensieri inutili, visualizzare una cosa alla volta, respirare, indirizzare e controllare il nostro respiro, rilassarlo, così come i muscoli e la mente, un'esperienza questa che insegna all'ascolto degli altri ma soprattutto di se stessi. Esperienza assai lontana dal rumore e frastuono che siamo abituati a vivere fuori, nella vita di tutti i giorni. Sono tutte tecniche queste di cui ci avvaliamo per entrare in contatto con il nostro Sacra Sanctorum.

In pratica il lavoro che deve fare l'Iniziato è quello governare le forze di cui si dispone: l'organismo è lo strumento di lavoro dello spirito, senza il quale non sarebbe stato possibile immergersi nel dominio dei sensi, al fine di assolvere il compito. Pertanto esso deve essere un fedele servo, pulito, rilassato ed in armonia. L'uomo che arriva a dominarsi completamente è paragonabile all'artista che è diventato padrone del suo strumento al punto di farne ciò che desidera. In questo stato di armonia e di accordo perfetto tra spirito che comanda e il corpo che obbedisce, ne deriva che quest'ultimo beneficia dell'esperienza acquisita dalla parte trascendente dell'Essere. Vuol dire, in sintesi, essere presenti a noi stessi, *hic et nunc*.

La persona comune è, infatti, l'essere che cammina a caso, senza giudizio e sopraffatto dalle sole passioni. L'Iniziato, invece, è colui che ha coscienza, è accordato con il suo principio trascendente, pensa e regna. È il creatore e demiurgo della propria realtà. È al centro della croce. È il Sole al centro dello Zodiaco.

Parlo de «*il risveglio del "fuoco" nell'iniziato*», e si sa che il fuoco si manifesta non soltanto come luce ma anche come calore. Anzi, luce e calore, come rileva René Guénon, «*si trovano per così dire, nella loro manifestazione, in ragione inversa l'una rispetto dell'altro; ed è noto che, anche dal semplice punto di vista della fisica, una fiamma è effettivamente tanto più calda quanto meno è luminosa*». Nell'iniziato, questo «calore» è il risultato dell'azione di quel «fuoco interiore» che, bruciando le sue «scorze», consuma tutto ciò che

in lui è d'ostacolo a una realizzazione spirituale, per cui si deve ritenere che solo dopo un certo grado di «purificazione» gli sarà

possibile percepire anche la «Luce». Ora, nel caso dell'uomo è possibile individuare qualcosa di analogo ai due aspetti complementari del fuoco, come sostiene Guénon: «Allo stesso modo, il sentimento è in verità un calore senza luce [per questo gli antichi raffiguravano cieco l'amore], e si può trovare [in esso] anche una luce senza calore, quella della ragione, che non è altro che una luce riflessa, fredda come la luce lunare che la simboleggia. Nell'ordine dei principi, invece, i due aspetti si riuniscono e si congiungono indissolubilmente, come tutti i complementari; così è dunque dell'intelligenza pura, che appartiene propriamente a quest'ordine principale [...]. Il fuoco che si trova al centro dell'essere è appunto sia luce sia calore, ma se si vogliono tradurre questi due termini con intelligenza e amore, per quanto in fondo siano solo due aspetti inseparabili di una sola e identica cosa, perché tale traduzione sia accettabile e legittima, si dovrà aggiungere che l'amore in questione è altrettanto diverso dal sentimento cui si dà lo stesso nome quanto l'intelligenza pura è diversa dalla ragione». Io la chiamerei Intelligenza del Cuore.

Per raggiungere il Centro della nostra essenza, e dunque raggiungere quello spozalizio tra il nostro principio maschile e quello femminile, occorre che ci sia un collante e questo collante è l'amore. Amore verso di sé e poi verso l'esterno. «Amor che move il Sole e l'altre stelle» diceva il Poeta. Amore inteso come Coscienza, come stato di coscienza che concilia gli opposti. È la Sintesi. La sola ragione può a volte essere addirittura un qualcosa che ci porta lontano da noi, dal nostro vero essere perché si nutre spesso dell'ego (e di tutte le sovrastrutture che ci hanno o ci siamo imposti) e può essere addirittura diabolica (dalla parola greca *dia-ballo* che significa "divido").

A mio avviso c'è stato un grande malinteso tra noi umani, ci crediamo esseri superiori perché abbiamo la ragione, perché pensiamo. Ma noi non siamo il pensiero, siamo molto di più. Il pensiero, l'intelletto che specula, è solo uno strumento che abbiamo per discernere, non ha



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook

<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriafmi@gmail.com](mailto:segreteriafmi@gmail.com)







nulla a che fare con il nostro Essere, la nostra Essenza. Sono veramente pochi i momenti in cui “usiamo” il nostro strumento come andrebbe usato, la maggior parte del tempo è lui ad usare noi e lo subiamo. La marea di “pensieri” che sempre più spesso, se non sempre, ci proietta o verso un futuro o verso un passato sino a farci identificare nel pensiero stesso, che ci porta a non essere mai veramente in quello che facciamo. Quest’anarchia che viviamo costantemente in noi, soprattutto qui in Occidente, dove non c’è radicato nella nostra cultura la pratica della meditazione (di cui il Martinismo si avvale) di annullamento del pensiero (gli Orientali hanno nello Yoga un vero apprendistato a riguardo), è uno degli ostacoli più grandi alla nostra presa di coscienza perché ci allontana dal nostro Sè, da quel tanto ricercato hic et nunc o carpe diem degli Antichi. Questi motti, infatti, ci suggerivano l’invito di vivere il presente, di essere “presenti a noi stessi”. L’Amore ci sveglia e ci fa presenti a noi stessi, ci fa parlare attraverso il nostro vero essere e ci fa magicamente compiere questo miracolo. Non so se sono riuscita a spiegarmi; l’amore di cui parlo, non ha nulla a che fare con sentimentalismi o romanticherie varie ma è quel collante che ci dà la possibilità di convertire i nostri metalli in Oro. È, infatti, proprio sul cuore che collochiamo la nostra mano destra.

L’Amore in azione, nulla a che vedere con l’amore profano o l’amore del possesso, ma a-mors, cioè assenza di morte, fine del conflitto interiore. Credo che questo sia un messaggio di grande attualità.

*NOSCE TE IPSUM*

## Silenzio iniziatico nella società della comunicazione

Il Silenzio iniziatico in una società dominata dal materialismo e dal disordine mentale, come quella odierna della comunicazione, si

pone come baluardo contro un ulteriore decadimento dell’essere umano.

Per poter conseguire il Silenzio iniziatico, chi segue un percorso esoterico dovrebbe lavorare interiormente su se stesso attuando così l’opera al nero alchemica che va a disgregare le false certezze instillate dall’archetipo “Uraniano” oggi imperante. Urano ha, infatti, spinto l’umanità a svilupparsi in una direzione ultratecnologica dove i media bombardano gli esseri umani di notizie, immagini, parole, spesso dannose sia per la coscienza della società che per quella del singolo essere umano.

Questa disgregazione ha portato ad un vuoto esistenziale all’interno dell’uomo e della società che però non è un vuoto a perdere e anzi può spingere l’iniziato a saper comunicare o meglio veicolare ciò che nella sua caverna ha raccolto dall’Alto e poi interiorizzato.

La capacità di realizzare effettivamente il silenzio interiore ci permette di poterci aprire a tutte le sensazioni che provengono dall’ambiente interno ed esterno, quindi di saper percepire le esigenze di quanti avvicinandosi a noi chiedono aiuto, pur non manifestandolo apertamente.

Anche nel caso di persone che hanno paura di aprirsi e che per tal motivo hanno creato una barriera tra il prossimo ed il mondo esterno, c’è per l’iniziato la possibilità di oltrepassare questa barriera, captando, egli, nei profani la loro personalità più profonda e suscitando in loro la necessità di manifestarsi per quello che realmente sono.

La vera comunicazione nella società contemporanea non è dunque quella dei mass media ma quella della presa di coscienza da parte di ognuno di noi delle forze astrali dualistiche che operano all’interno del nostro microcosmo e del macrocosmo e che, una volta superate, ci permetteranno di realizzare almeno una parte della Reintegrazione.

*Lavoro di guppo  
Collina “REBIS”  
Ordine Martinista Mediterraneo*



n.1  
Ottobre  
2014

La consultazione di comunicazioni, documenti, dialoghi, è possibile anche su Facebook  
<https://www.facebook.com/groups/614708941973725/?fref=ts>

Per contatti: [segreteriaafmi@gmail.com](mailto:segreteriaafmi@gmail.com)





## Il senso del martinismo nel XXI secolo

*Lavoro di gruppo  
Miriam, Yesod, Raggio di sole, Maya,  
Hanna, Adam, Schekinah  
Loggia ORA ET LABORA  
O.M.D.C.D.C.*

Nelle tavole elaborate dal gruppo di lavoro, sono emerse diverse opinioni coincidenti, nella sintesi di queste, sono tre i punti di convergenza:

- l'aspetto della società materialistica nella quale si vive con la conseguente perdita di valori animici e spirituali
- la difficoltà di scoprire prima e di mettere in pratica poi la via iniziatica
- l'assoluta diversità di qualsiasi altro Ordine e similari

Nel confronto si sono anche evidenziati alcuni punti divergenti, come è giusto che sia, sensibilità diverse, come è diversa l'evoluzione in ognuno di noi, accettate con spirito fraterno, nella ricerca della massima comprensione, in funzione di un arricchimento comune. Entrando nel tema centrale, al primo punto si è evidenziata la difficoltà di operare. In questa società sclerotizzata dal punto di vista emotivo, nella maggior parte degli uomini, l'amicizia, la parentela, anche l'amore viene vissuto in forma unidirezionale ma ciò avviene solo se l'individuo viene gratificato e successivamente lo stesso diventa disponibile al confronto, sentendosi al sicuro solo se è legato al branco. Oggi l'uomo non è più capace di stare solo, di riflettere e meditare su se stesso e su ciò che lo circonda. Nel caso possieda del

denaro e per antonomasia il potere decide il destino altrui, viceversa si rifugia nel mondo virtuale, odierno debito della società contemporanea, convinto che le amicizie ed i rapporti siano reali. Povere anime che non sono più capaci di gioire di uno sguardo o di un abbraccio che possono far provare emozioni. Che tristezza! Vorranno mai costoro svegliarsi dal loro torpore? Sarà difficile, perché sono convinti di essere già svegli, e che il vivere pienamente sia questo: il conto in banca, gli stereotipi del lusso, lo sbalzo in discoteca, il branco allo stadio, ecc. Ad osservare questo spaccato di umanità si prova sconforto, ci si sente avulsi, fuori luogo. Ci si identifica con Don Chisciotte, e non puoi fare altro che pregare per queste povere anime. Focalizzando un altro aspetto rilevato dal gruppo di studio, si evidenzia la difficoltà di imboccare la via giusta, la strada maestra. A partire dagli anni 60 con l'avvento della new age ed il proliferare di nuove pseudo-religioni tutte con i loro guru da adorare, si è aperta la via ad un vero e proprio mercato spirituale. Oggi basta pagare, ed in un weekend ti insegnano a meditare... lo yoga... la cabala... i tarocchi, ecc. e rilasciano altisonanti diplomi graficamente perfetti ma privi di qualsiasi fondamento. Ed è in questo contesto di elucubrazioni mentali che il martinista prima e il martinismo poi, trovano la loro funzione di aiuto e sostegno al ricercatore. Il martinista può e deve con molta circospezione predisporre all'ascolto, che non vuol dire fare proselitismo, ma mettere in evidenza i pericoli in cui si può incorrere seguendo vie alternative non tradizionali. Non importa che si sia uomo o donna, Associato o Superiore, ciò che realmente conta è che si sia un Uomo di Desiderio. Solo così egli può trasmettere ciò che ha nel cuore, ciò che ha compreso, e se è sincero non potrà mancare l'unione con chi ha sete di conoscenza. Egli ha il compito, tra gli altri, di verificare i motivi che spingono una persona a richiedere di entrare nel martinismo. Spesso infatti la motivazione è legata a mera curiosità che se può essere giustificata all'inizio in seguito, avvenuta la presa di coscienza, deve trasformarsi nei veri scopi dell'uomo di desiderio. Un ulteriore aspetto, non secondario, sul quale aprire una





parentesi, si lega invece alla ricerca di chi intende il martinismo come un porto d'arrivo per aggiungere una medaglia sul petto o un nuovo diploma da incorniciare in salotto: il martinismo non ha bisogno di questo genere di personaggi e deve tenerli a debita distanza dai propri templi e da ogni attività. La ricerca seria, la volontà di conoscere, l'applicazione costante, l'impegno quotidiano; ecco come si deve intendere il lavoro del martinista.

Solo a questo punto l'Ordine, può aprire le porte del tempio per fare di un profano un iniziato. Che errore madornale sarebbe lasciare un possibile fratello o sorella nell'illusione di avere trovato la terra promessa: mentre purtroppo nella realtà nella stragrande parte di essi, si adeguano a religioni e pseudo ordini con dogmi e regole preconfezionate. In mezzo a tutto questo bailamme chi ha la possibilità di incontrare sulle vie un martinista, può ritenerlo un dono dal cielo, e potrà, se lo vuole, regolarmente entrare nel tempio.

Certo siamo nel XXI secolo, gli organi di divulgazione non mancano, ed è bene che ci siano, ma sono asettici, non hanno cuore e mai potranno sostituire il sorriso e lo sguardo sincero di chi ti sta di fronte, di chi ti spiega perché il martinismo è diverso da ogni altro gruppo o associazione, che ti rende comprensibile perché ci si identifica come Fratelli e Sorelle. Non è per uno stato emotivo o le necessità di sentirsi parte integrante di un gruppo ma perché ognuno sceglie volontariamente di intraprendere un cammino comune, con le stesse finalità: la reintegrazione. Certo è molto arduo, ma l'Ordine ti fornisce gli strumenti per poter avanzare senza pericoli, con le ritualie calibrate alle capacità evolutive del recipiendario. Nelle sue essenze il martinismo, a differenza di altri Ordini, siano essi cavallereschi, monastici, ecc., tuttora ancorati ad una rigidità legata alla consuetudine, lascia ai fratelli e sorelle la possibilità di procedere in una via cardiaca o teurgica in quanto le peculiarità individuali sono diverse, quanti sono i componenti di una catena iniziatica, agevolando così le conoscenze siano esse teurgiche o mistiche nel rispetto delle proprie propensioni. Si può comprendere dunque quale ruolo fundamenta-

le ricopre l'iniziatore, perché se veramente è tale, dovrà fare leva sulle qualità intrinseche dell'iniziato per indirizzarlo sulla via umida o

secca.

Mai un martinista e soprattutto un iniziatore deve atteggiarsi a Maestro e pretendere di riprodurre se stesso nei fratelli e sorelle che ha iniziato: deve al contrario, porre in atto tutto ciò che è nelle sue possibilità al fine di far emergere il Maestro interiore individuale. Esso è solo un fratello o una sorella che ha iniziato il cammino già da tempo. Purtroppo le vanità ed il delirio di onnipotenza colpiscono in alcuni casi anche i martinisti, specialmente se hanno fatto "carriera" al galoppo tralasciando i rituali fondamentali ad esempio; le meditazioni dei 28 giorni, ritenendole "delle sciocchezze per i bambini"...

Questi pseudo iniziati sognano in cuore loro di diventare gran Maestri, per potersi firmare con un GM ma ricordiamolo sempre, il martinismo non ha bisogno di questo genere di gran maestri, ma di Maestri Grandi in virtù, grandi in umiltà, grandi in amore, e quando si ha la fortuna di averne uno per iniziatore lo si ricorderà per tutta la vita. Dopo questa analisi che non vuole essere esaustiva, e sicuramente da ampliare in tempi e luoghi consoni, centrandosi sul tema del Convento e sulle ragioni per le quali il martinismo oggi ha un valore concreto e tangibile, dichiariamo:

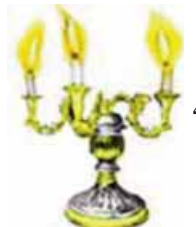
- 1) che lo stesso è originato dalla sua originaria e primaria natura
- 2) che tutti gli altri ordini attivi: cavallereschi, monastici, massonici; che siano religiosi o istituzionali, sono ancorati ad una conduzione che può in buona sostanza essere definita reggenza, consentita ai suoi membri in una rigida metrica di governo (secondo il tempo attraverso i secoli), pur in qualche caso legata a consuetudini
- 3) il martinismo è una Via Iniziatica il cui scopo è il "perfezionamento interiore dell'essere umano", attraverso la reintegrazione dell'uomo nell'uomo e dell'uomo nel divino illuminati.
- 4) difatto, è un Ordine di Illuminati che fa della propria educazione interiore, la debita barriera alla sufficienza, all'arroganza, alla presunzione e all'ego che sono evidenti in altri





ordini assolutamente dissimili dal nostro.  
 Il Martinismo è privo di rigidità nel rapporto umano tra i suoi fratelli (viceversa ha una inflessibile rigidità nei suoi riti), agevola l'accesso alla Conoscenza individuale, nella piena Libertà della via secca o umida. Teurgia e misticismo convivono fraternamente nel rispetto delle proprie posizioni ed in piena fratellanza. Ecco perché oggi il martinismo ha la sua ragione di esistere, l'Ordine è la casa comune di tutti i fratelli e le sorelle a qualsiasi sigla appartengano, ognuno di noi deve sentire la spinta interiore e le responsabilità affinché la Luce si faccia via via sempre più forte, così come l'Amore che in piena coerenza ci farà dire con convinzione: "ECCE QUAN BONUM ET QUAM JUCUNDUM ABITARE FRATES IN UNUM".

*Lavoro di gruppo*  
**Miriam, Yesod, Raggio di sole, Maya,**  
**Hanna, Adam , Schekinah**  
**Loggia ORA ET LABORA**  
**O.M.D.C.D.C.**



**Alla Gloria  
di  
יהודה**



**1891**



**Sotto gli auspici  
del Filosofo Incognito  
nostro Venerato Maestro**